

Periodico di:

- POLITICA
- ATTUALITÀ
- CULTURA
- SPORT

TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 200

Ai lettori

Abbiamo letto recentemente su un quotidiano essere una antica verità che il modo migliore di manifestare il bisogno che si ha di un bene o di un servizio, che si considera necessario, è quello di pagarselo; il migliore modo, da un punto di vista pratico, è quello di pagare; il migliore modo, da un punto di vista pratico, è quello di pagare; il migliore modo, da un punto di vista pratico, è quello di pagare.

Il prevalere di abitudini assistenziali ha fatto scemare questa verità; e tutta, via essa è ancora valida. Ci siamo tutti, in un modo o nell'altro, adagiati nell'idea che qualcuno «in alto» deve provvedere ai nostri bisogni; e il fatto che potremmo provvederci noi stessi ci pare irrilevante. Ma non lo è.

Sono già 5 i numeri della nuova serie del nostro giornale ormai pubblicati. Non abbiamo ancora lanciato una campagna abbonamenti, cosa che iniziamo con questo numero, includendo un bollettino di versamento di c/c postale.

Abbiamo la presunzione di ritenere che i nostri lettori non siano indifferenti alla continuazione della pubblicazione del nostro foglio. Ne abbiamo avuto prova concreta durante i lunghi sedici anni abbondanti della prima serie del nostro periodico.

Ne abbiamo avuto concreta prova durante l'anno e mezzo circa dalla sospensione e, infine, al momento della ripresa.

Ci diciamo per evitare che pochi o molti dei più affezionati nostri lettori, in assenza di una nostra precisa richiesta disattendano e trascurino quelli che sono i problemi della vita di un foglio di provincia, che ha assolto e vuole continuare ad assolvere ad una funzione di stimolo per la risoluzione dei problemi che assillano le nostre popolazioni, (segue in ottava)

CON APPOSITO DECRETO DELL'ASSESSORATO REGIONALE COMPETENTE

Buona parte di Trapani di notevole interesse pubblico

E' stato pubblicato recentemente sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, un decreto dell'Assessorato per i Beni Culturali ed Ambientali e per la P.I., che dichiara di «notevole interesse pubblico parte del territorio del comune di Trapani», su proposta dell'apposita commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia.

Il vincolo paesaggistico riguarda le seguenti zone: a) la penisola su cui sorge il centro storico della città, delimitata a est dalla Via Spalti, a nord dal Lungomare di Tramontana fino a raggiungere la piattaforma su cui sorge la Torre di Ligny, ad ovest dal mare (con esclusione di certe aree demaniali marittime e militari), a sud dalla Via Ammiraglio Staiti e dal Lungomare Regina Elena (ad eccezione della banchina Marinella, e Dogana, e dal molo della Sanità); b) le isolette della Colombaia e del Lazzaretto, la Lanterna, gli scogli Palumbo, Malconsiglio e Nasi; c) le aree comprendenti le saline Giacomazzo, Galia, Bella, Calcarà, Morano, Alfano, Chiusa Platamone e i loro mulini a vento.

La premessa del suddetto decreto esprime alcune motivazioni che vale la pena di citare. Alle saline è riconosciuto un aspetto paesaggistico particolare, soprattutto per i caratteristici mulini a vento, universalmente definiti come «sentinelle delle saline», che rappresentano documenti di interesse storico e testimonianza dell'industria estrattiva del sale. Lo spettacolo dei

mulini a vento e delle saline sullo sfondo del mare, viene definito «bellezza naturale difficilmente riscontrabile in altre parti del mondo anche per le prospettive di luci e di colori tipici del clima mediterraneo».

Il centro storico è segnalato per la «spontanea concordanza tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano, e costituisce un «unicum» di rara bellezza panoramica che si gode dal Monte Erice».

Bisognerebbe, a questo punto,

per ben comprendere il valore e la portata di questo provvedimento, conoscere che cosa realmente i nostri amministratori intendano per vincolo paesaggistico e se, soprattutto, a questa decisione che ci pare assai opportuna, seguirà una politica urbanistica ed edilizia corretta e legale, o se si continuerà a farsene un baffo della storia e della bellezza della città per soddisfare altre esigenze non così «romantiche» come quella della salvaguardia delle bellezze naturali.

Ci è offerta ancora una volta una possibilità per incrementare la nostra «credibilità turistica»; cerchiamo di non sprecare l'occasione e qualora certi amministratori volessero continuare a non essere «romantici», toccherà a noi cittadini denunciare fatti e cose che violassero lo spirito di questo provvedimento fatto dagli uomini per richiamare altri uomini al rispetto della natura e delle cose belle, forse le uniche che ci rimangono.

Laura Montanti

«SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI»

DIALOGO SUL FEMMINISMO

Ricordo uno squallido e amaro dialogo che ebbi, alcuni mesi orsono, in Padova, con un amico del luogo, ma di origini siciliane, del quale assieme ad altri ero ospite, sulle «funzioni della donna nella società».

Dialogo, comunque, interessante perché l'interlocutore, mi sembra, rappresenti una mentalità che, a torto, ritenevo sopravvivesse ancora solamente in talune zone interne del sud del paese, depresse socialmente e culturalmente.

Interlocutore simpatico, ospitalissimo, generoso, anche se presuntuoso oltre misura, a volte magari in maniera ingenua.

Vantava capacità e successi in qualsiasi campo.

Trinciava giudizi su tutto e su tutti, con pressapochismo e con chiari atteggiamenti qualunquistici.

Mi sentivo frastornato, ma restavo curioso.

Poi, improvvisamente, dopo una pausa fece: «Hai notato quella donna al volante? Una pena!».

E, attendendo una mia risposta di assenso, sentenziò: «La verità è che le donne dovrebbero stare a casa, a badare ai fornelli. Lo dico sempre a mia moglie: tu sei la regina della casa, ma non dimenticare che io sono il re, sia a casa che fuori!».

Pensai istintivamente al titolo nobiliare che si attribuiva nelle presentazioni, e fui bene-

volmente tentato di dare alla frase una interpretazione quasi letterale.

Scrutai la moglie, nel frattempo, e nel suo sguardo smarrito, nell'atteggiamento dimesso, sul suo viso incavato e avvilito lessi la realtà del dramma di una persona che ha subito e accettato il plagio.

«La donna ha poco cervello e non è capace di prendere iniziative», incalzò il nobile amico, dando stura al suo bagaglio culturale sul tema.

Notai le amiche presenti perplesse e intervenni: «Conoscerei le ragioni storiche che hanno determinato il sorgere dei vari movimenti di liberizzazione della donna? Il femminismo...».

LUCI D'ANTIQUARIATO

Chi si sofferma e osserva Trapani ha l'impressione di trovarsi in una città antico-egiziana, che avendo fortemente presente il fattore religioso, era divisa in due parti, da una lunga via alberata che serviva per i riti religiosi, detta via «processionaria».

La disposizione urbanistica di Trapani, con a centro la via G.B. Fardella, pare appunto ricalchi i principi urbanistici dell'antico Egitto, conferendole due ruoli: via processionaria e biglietto da visita della città stessa. In effetti è bella.

Di sera, poi, con le sfolgoranti luci al mercurio, sembra la città che ha già risolto tutti i suoi problemi strutturali.

Ma non tutti i cittadini trapanesi che passano per via Fardella si sentono inorgogliiti per lo sfarzo di luci che ha, anzi, ci sono alcuni che si sentono cittadini di serie «B», altri dubitano di esserlo della stessa città.

Cittadini di serie «B» si sentono i trapanesi che abitano le vie parallele alla via Fardella; cittadini dubbiosi di esserlo si sentono quelli che abitano le vie che intersecano la via Archi.

Quest'ultimi non godono né della sfolgorante illuminazione di via Fardella, né di quella media delle vie parallele ad essa, possono, però, considerarsi amanti dell'antiquariato avendo, ancora, attaccati alle mura delle proprie abitazioni dei vecchi portalampade a braccio che vennero usati subito dopo il romantico lampione ad olio.

Queste le considerazioni che alcuni trapanesi fanno andando per via G.B. Fardella.

Gli amministratori che programmi hanno, quelli di operare per non far pensare ai propri amministratori di essere classificati o, invece, vogliono creare altre serie? S.F.

PALERMO: CAPITALE INFETTA DI UNA SICILIA CORROTTA

Quando sul numero scorso del Trapani Nuova alla «mia maniera» ho voluto dire la mia attorno al problema della corruzione romana a proposito della questione dei soldi dati dai «petrolieri» ad alcuni Partiti politici, ho concluso dicendo che in questi ultimi tempi la corruzione, le ruberie, il peculato, l'affarismo, le «tangenti politiche», tutte queste belle cose si sono spostate dal centro alla periferia. Perché? Secondo me la risposta è semplice. I partiti col finanziamento pubblico hanno risolto, almeno così si dice (ma il «lupo verde» non ci crede) i problemi del centro, cioè i problemi che chiameremo «romani» (centinaia di funzionari ben pagati, contributi ai giornali di partito, sedi lussuose con moquette e mobili di stile, e «sperperi» di vario genere). Mentre in periferia arrivano soltanto le briciole di questo finanziamento pubblico.

Prendiamo ad esempio Palermo, capitale della Regione, e anche qui «capitale infetta di una Sicilia corrotta».

Qui operano i Partiti politici con le loro sedi più o meno lussuose, con uno stuolo di funzionari, di leccapiedi e di «arrampicatori», con bollette telefoniche da capogiro, con i «cras» della politica locale che debbono pagare e finanziare gli attivisti, i capi-popolo, la corrente, la sottocorrente, le segreterie dislocate nei punti strategici, i contributi

alle sezioni, il pagamento delle tessere al centro romano, dato che, per la verità, PCI a parte, è caduto quasi in disuso il concetto che la tessera deve essere pagata dall'iscritto ed è invece diventato compito che generalmente spetta al depositario del pacchetto azionario e cioè segretari di sezione, ai capo corrente, deputati, ecc. ecc.

Benissimo, anzi malissimo! Le briciole romane quindi non bastano. Ci vogliono infatti per affrontare le spese di cui sopra, ad occhio e croce centinaia e centinaia di milioni che non arrivando dal finanziamento pubblico debbono sicuramente arrivare da altre vie... e le vie del Signore sono infinite.

Ci sarà certo qualcuno che per «fare politica» metterà a repentaglio il proprio patrimonio personale, ma penso trattarsi di mosche bianche.

A questo punto lasciatemi fare, a briglia sciolta, alcune considerazioni. Non vorrei, per esempio, che anche qui venisse fuori la «teoria» secondo la quale non è reato cercare e trovare denaro, cioè rubare, dandosi che in Sicilia non esiste ancora una legge sul finanziamento pubblico dei partiti e che Roma si comporta da «assopigliatutto». Mi preoccupo perché con insistenza, in questi ultimi tempi, da qualche parte ne sento parlare.

Certo si può dire che sono le occasioni che fanno «l'uomo

ladro» e che Palermo non è Roma. Non scherziamo! Le «occasioni» a Palermo non sono mancate e non mancano. Anche qui infatti i petrolieri di «varia natura» sono di casa. (A proposito aspettiamo con impazienza l'inchiesta giudiziaria in corso sui 16 miliardi dati alla SIR per costruire un «impianto» in Sicilia). Ma non si tratta solo di petrolieri, poi c'è stato e purtroppo c'è ancora il Belice che ha distribuito a piene mani una caterva di miliardi, con i corvini, i puzzolenti sciacalli e i vampiri della peggiore specie pronti a succhiare il sangue della povera gente; ho sentito parlare ed ho letto di dighe, di traghetti d'oro, di tangenti sugli appalti di miliardi, di tangenti sulle forniture, sulle lottizzazioni, sulle licenze edilizie, ho sentito parlare di impieghi offerti a suon di milioni; ho sentito dire, (sarà poi vero?) voce di popolo, comunque... che in certi casi bisogna pagare il «pizzo» per ottenere subito un certo mandato, bisogna «lubrificare» certi ingranaggi per ottenere subito un decreto di finanziamento che poi è un atto dovuto, ho sentito parlare di listino prezzi speciale per la Sicilia per certi articoli sanitari (si dice che in genere l'aumento del listino è del 10 per cento); sento parlare di «ladri di polli» in ogni angolo della strada. Sento parlare di tante cose e mi viene la nausea, mi vien-

ne da vomitare tutta la bile e la rabbia che per anni ho accumulato.

E il cittadino sa che in certi casi se vuole vivere, se vuole lavorare, se vuole ottenere cose che gli spettano di diritto deve «corrompere», altrimenti è travolto, non ottiene nulla e può smettere di lavorare. I corrotti sono là, pronti ad aspettarlo come tante arpie, avidi di denaro per loro, per il Partito, per la corrente e per la sottocorrente.

E chi soffre sono gli onesti che malgrado tutto sono ancora molti (d'accordo con te Salvatore Mangiapane: facciamo l'associazione degli onesti); ma questi onesti sono in difficoltà e sentono anche su di loro puntati gli occhi di una accusa generalizzata che li mette in imbarazzo, che spesso li estranea dalla vita pubblica, e rischiando di essere accomunati ad un mondo di corrotti, di ladri, di disonesti.

Qualcuno a questo punto mi dice o mi può dire: fuori i nomi, denunciamolli alla magistratura. A che serve infatti una campagna moralizzatrice così generalizzata? Vedete, io non sono in possesso di prove «particolari». Sono soltanto convincimenti profondi che ho acquisito durante lunghi anni di esperienza e non voglio dire altro. Del resto lasciatemi esprimere brevemente una mia «teoria»: spesso vanno a finire in galera gli amministratori ingenui e onesti,

mentre girano in libertà i disonesti. Vi sembra un paradosso? Ma non è così. Infatti è mio convincimento che solo chi ruba, chi ha ricevuto del denaro in cambio di qualcosa, sapendo di rubare ha avuto l'accortezza, prima di apporre la propria firma, ammesso che gliela metta, di mettere tutte le carte a posto eliminando prove e cose varie. L'ingenuo, l'onesto, magari firma senza preoccupazione alcuna e poi, purtroppo paga. Ma questo è un discorso lungo che forse farò in altra occasione.

E concludiamo. Scrivendo di queste cose, alla mia maniera, penso con amarezza al «danno» che provoco ai miei figli e a tanti giovani che ancora credono a ideali di giustizia, di libertà e di democrazia.

Lo so e me ne rammarico. Ma noi anziani ormai siamo abituati a questo mondo sporco e corrotto. Voi giovani dovete reagire, dovete lottare per un mondo più giusto e più onesto. Noi abbiamo fatto la prima repubblica ed è vero, non è quella che sognavamo. Chi lo sa, non storce il naso e lasciate-mela passare questa frase: può darsi che sia venuto il momento della seconda repubblica. Speriamo, se così sarà, che voi giovani di oggi siate migliori di noi e che non abbiate, dopo, a provare le stesse nostre delusioni. E' una speranza.

LUPO VERDE

Non mi consenti di proseguire.

Paonazzo in viso mi investi con veemenza: «Sono puttane! Ma cosa pretendono le donne? Hanno rinunciato alla loro femminilità! Non posso essere galante con una donna che si comporta e assume atteggiamenti da uomo!».

Cercai di incanalare il dialogo su un binario più civile.

«Partiamo da un punto fermo — dissi con calma — spiegami le ragioni della sussistenza di una società maschilista, con una cultura maschilista, con situazioni tuttora esistenti di evidenti disparità sociali, giuridiche e di cultura tra uomo e donna».

«L'uomo è di gran lunga più intelligente della donna — fu la risposta dogmatica — la donna non ha il coraggio di prendere talune iniziative, di esercitare alcune professioni! Esamina la storia dell'arte, della letteratura, del pensiero in generale: la donna vi ha un posto marginale!».

Sbottai: «La superiorità intellettuale dell'uomo sulla donna non ha un fondamento scientifico e costituisce semplicemente un luogo comune, un comodo irrazionale pretesto a cui l'uomo ha fatto ricorso nella storia per ghetizzare la donna, anche culturalmente, e per impedirle di realizzare ed affermare la sua personalità. Sono coloro che la pensano come te che hanno determinato il sorgere dei movimenti eversivi politici, sociali, culturali e di costume. Sono coloro che la pensano come te che hanno, per ottusità, per pigrizia, per ignoranza, nel tentativo inutile e penoso di conservare una posizione di privilegio dell'uomo sulla donna, determinato il nascere del femminismo, ma soprattutto, taluni atteggiamenti estremistici di esso».

«Tu sei rimasto fedele al tuo bagaglio culturale di uomo del sud, infarcito di pregiudizi, di luoghi comuni, di errate e superate concezioni della donna, delle funzioni della stessa in un contesto sociale».

«Non puoi ignorare la esistenza di un articolo 3 della Costituzione italiana, che riconosce parità di diritti senza distinzione di sesso. La pronuncia di illegittimità della norma che puniva il reato di adulterio solamente se commesso dalla moglie! Il nuovo diritto di famiglia che, in buona parte, attua la parità di diritti tra i coniugi! Che cos'è per te il

rapporto coniugale, il rapporto tra due persone che si amano? Un rapporto fondato sulla stima reciproca, sull'affetto, che si traducono in un dialogo, nella comprensione, nel consenso, ovvero un rapporto in cui senti prevalere il bisogno di affermare il tuo io, reprimendo ogni iniziativa del partner».

«Tu non hai saputo assimilare in un arco di ventanni quella evoluzione di costumi e di pensiero che un ambiente del nord del paese, di Padova, socialmente e culturalmente più aperta, più progredita, ti ha offerto! Tu non hai capito le esperienze che i contatti con persone di diversa estrazione, che affermi di avere incontrato, ti hanno fornito! La tua ideologia, conservatrice e autoritaria, è anacronistica, rinvia al passato».

Non mi ascoltava, blaterava, gridava, farfugliava, affermava, erigendosi in piedi, di essere nazi-fascista, di credere nella «virilità», di condividere le ragioni per le quali il nazismo aveva sterminato quegli «esseri inferiori» di ebrei.

Evitai la degenerazione del dialogo sul piano strettamente politico.

Mutui registri, cercai argomenti pratici, magari banali, ma evidenti, accessibili.

«Spiegami perché la scelta della compagna della sua vita è di norma riservata all'uomo, mentre la donna assume un atteggiamento passivo attendendo di essere scelta. Spiegami perché il termine zitella è usato esclusivamente al femminile e perché tu, ad esempio, non sei rimasto zitello».

Si zitti. Mi guardò con commiserazione e poi, con un sorriso sardonico, mi rispose trionfante: «Con il viso da maschione che mi ritrovo avrei potuto rimanere zitello?!»

PINO ALCAMO (segue in ottava)

Lunedì 19 p. v. ARIDE ROSSI AL «MAZZINI»

A cura della Segreteria Provinciale del PRI è stato organizzato per lunedì 19 febbraio alle ore 16,30 nella sala delle riunioni del Circolo «G. Mazzini», un incontro-dibattito sul tema: «Il Piano Triennale e il PRI». Interverrà Aride Rossi responsabile nazionale del settore economia e lavoro.

CON SOLE L. 7.500 PER IL 1979
 POTRAI SOSTENERE UNA VOCE LIBERA
 CHE TI ARRIVERÀ
 DIRETTAMENTE A CASA
 CONTO CORRENTE POSTALE n. 7/10661

ABBONAMENTO '79
TRAPANI NUOVA

I KIWANIANI TRAPANESI SU :

Gli strumenti urbanistici

Non è cosa da poco, sintetizzare in qualche cartella quanto è stato detto su «Gli strumenti urbanistici» nella convulsa Kiwaniana del 9 u.s., dal relatore Arch. Ezio Pappalardo.

Tenteremo. Per prima cosa è stato messo in evidenza che il territorio trapanese, a seguito dello scandaloso epilogo del non meno confuso iter del Piano Comprensoriale n. 2 (vedi nota Assessoriale Territorio e Ambiente del 21-9-1978 prot. 10008) non è, allo stato attuale, dotato di uno strumento urbanistico efficace e aggiornato; da ciò deriva la limitata disordinata e asociale attività edilizia in alcuni comuni come Custonaci, Valderice, Paceco e Trapani; e dire che questi comuni sono dotati per loro fortuna di Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione anche se, ormai, essi PP. FF., sono da considerarsi inadeguati sia perché certe situazioni di fatto non si confrontano con i contenuti dei PP. FF. stessi e

sia perché, in ogni caso, essi Regolamenti Edilizi con annessi rispettivi PP. FF., non sono stati man mano aggiornati ed adeguati alle sopravvenute leggi e disposizioni urbanistiche.

Basta pensare a tale proposito alle vicende del piano PEEP (Piano per l'Edilizia Economica e Popolare) Fontanelle Sud di Trapani che pur muovendo i suoi primi passi nel rispetto della L. 167 del 1962 e aggiornamenti sopravvenuti, ancor oggi... non approvato... crea alla cooperazione, che ha avuto visualizzato i lotti edificabili per i rispettivi insediamenti, seri dubbi di riuscita ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti richiesti ai sensi della L.R. 5-12-77 n. 95 e L. 5-8-78 n. 457.

Una considerazione ancora più preoccupante è da dedicarsi ai Comuni di Erice e di Buseto Palizzolo, che addirittura non dotati di un Regolamento Edilizio possono operare urbanisticamente, allo stato attuale, in modo

molto limitato cioè con l'applicazione della L.R. del 26-5-73 n. 21 art. 28 che rinviando al contenuto della L.U. 1150 del 17-8-1942 integrata dalla L. 6-8-67 n. 765, in sintesi, consente il volume complessivo edificabile in mc/mq 1,5 all'interno del perimetro urbano e di mc/mq 0,10 all'esterno di detto perimetro.

E' stato anche sottolineato ripetutamente durante la conviviale che è grave errore sociale non avere operato delle scelte adeguate, attuali, in materia di Programmazione Urbanistica, per esempio con un Piano Regolatore Generale Intercomunale tra i Comuni di Trapani, di Erice e di Paceco... atteso che i territori dei tre comuni limitrofi tra loro con zone in comune di cospicua rilevante consistenza edilizia (Cappuccinelli, con Paceco, S. Giuliano, Raganzili e Casa Santa con Erice) non siano stati coordinati opportunamente nel loro sviluppo che nella quasi totalità dei casi pone «l'amministratore» davanti al fatto compiuto, e quindi nell'impossibilità di potere operare con determinazione.

Se poi si continua ancora ostinatamente ad ignorare il vero ruolo che compete ai piani di attuazione, meglio noti come piani particolareggiati, quando ci si accorgerà che un modestissimo programma di fabbricazione, entrato in vigore con D.A. 138/70 del 5-6-1970 è stato affetto da elefantiasi, perché chiamato a sopportare un ruolo molto più grande del suo proprio per il quale è stato creato, ci si renderà conto che ormai è troppo tardi per potere intervenire sul territorio per risanare i danni provocati.

Gli interventi che si sono susseguiti, da quello dell'Ispettore Principale del Genio Civile Ing. A. Angello e quelli del Rag. S.

Pagano, del dott. Francesco Bracchi, del notaio Piazza (ex Segretario Comunale di Erice), del dott. G. Vinci (ex di Erice e Valderice ma attuale Segretario Comunale di S. Vito Lo Capo), dell'Arch. Misuraca, presidente del Kiwanis Club di Mazara del Vallo, dell'Assessore Placido Benisi, del Geom. Domenico Mura sindaco di Paceco... hanno contribuito tutti in modo valido perché dalla convulsa scaturisse infine quel coro che chiede con determinazione una più idonea scelta urbanistica programmata per il nostro territorio e non i pannolini tiepidi dei piani particolareggiati attuativi di non si sa quale piano generale e quindi tanto meno di un piano P.R.G. inesistente ovvero di un P.C.U. n. 2, ritenuto «inefficace e quindi da rielaborare e riadattare», nello scorso settembre, dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

STEFANO MARCHINGIGLIO

La Scuola

La scuola... una importantissima istituzione per la formazione di ognuno di noi. Ma fino a che punto oggi può essere valida questa scuola di stampo gentiliano che, e tutti lo sanno, non soddisfa più nessuno di noi giovani ma che invece ha il potere di apparire come una specie di prigione in cui siamo costretti ad andare per ottenere un «pezzo di carta» che si pensa, anche se ciò è discutibile, possa servirvi in un domani, e in questo modo elude il suo principale compito di prepararci sia culturalmente, sia psicologicamente alla vita?

E' questa una domanda che, credo, spesso si preferisca evitare perché si capisce bene che la scuola, così come è impostata al giorno d'oggi, ha ben poco valore.

Ci siamo mai chiesti, infatti, perché molti ragazzi assumono nei confronti della scuola o un atteggiamento di completo disinteresse oppure di ribellione? Ci siamo mai chiesti perché questo disinteresse e questa ribellione sono in continuo aumento?

Beh! anche se lo si è fatto non si è stati capaci di intervenire prontamente con iniziative non provvisorie ma bensì iniziative capaci di stroncare il male fin dalla sua più profonda radice.

Vediamo innanzi tutto quali possono essere state le cause principali che hanno portato a questo stato di cose. Da una parte, secondo me, sono colpevoli gli insegnanti che, rimanendo ancorati ad un certo tipo di scuola, non sono riusciti a comprendere i fermenti della nuova generazione ed hanno pensato di poter usare per i giovani d'oggi un metodo che a mala pena poteva andar bene trent'anni or sono. Dall'altra vi sono i ragazzi stessi che invece di discutere amichevolmente con i loro professori di queste loro esigenze hanno, nella maggior parte dei casi, preferito tacere non comprendendo, forse, che in questo modo alimentavano un germe pericoloso: quello dell'insoddisfazione. Comunque, attribuendo queste colpe siamo però tutti consci dell'handicap costituito dai programmi scolastici troppo lunghi che limitano i momenti di dialogo tra gli alunni e gli insegnanti. Inoltre questi programmi non sono mai stati aggiornati dato che ancora per es.: si continua a studiare «I promessi sposi» di cui certo non discute la validità e la grandezza, ma che, risulta alla lunga monotono, essendo materia d'interrogazione e quindi motivo di timore; si potrebbe, invece scegliere, per la narrativa un romanzo, o anche un libro che tratta problemi attuali (droga, terrorismo, ecc) di autori contemporanei, e sono sicura che apprendere, perlomeno la narrativa, sarebbe molto più facile.

E' chiaro che tutti i problemi della scuola non si esauriscono diciamo che questo che ho esposto è uno dei tanti aspetti del problema scuola.

BARBARA GRIMALDI

COSE DI CASA NOSTRA

Il Ministro delle Finanze, on. Malfatti, nel rispondere alla domanda se la riforma tributaria dovesse considerarsi fallita, ha tenuto ad affermare che la riforma fiscale ha dato anche buoni frutti.

Il solito maligno commenta: «Sì, i frutti dei capitali depositati all'estero!».

Uno studente della terza liceale auspica che il Ministero della Pubblica Istruzione faccia conoscere subito il tipo di esame di maturità da sostenere, perché gli studenti possano preparare per tempo il loro piano di studio.

Giovane amico, ma allora non hai capito niente! Vaccini piano con lo studio!

Poiché non gli piaceva la cena che gli aveva preparato, malmena la moglie e la scaraventa giù dal balcone. La cena delle boffe.

Incontro alla Terrazza Martini di Milano sul tema: «Non solo estetica la chirurgia che migliora».

Nella classifica degli interventi estetici, sono sempre in testa i rifacimenti del naso, che però stanno perdendo sempre più terreno nei confronti del seno.

— Professore, quanto costa un rifacimento del seno? — Dipende. Se è un «aumento», un milione senza protesi. Ma non si vedono le cicatrici, niente. Se è una «riduzione», il costo aumenta, si va sui due milioni, esclusa la clinica.

— Veramente è un po' troppo. Non si potrebbe avere una riduzione? — Spiacente, non posso fare più di una riduzione. Se no, come campo?!

In America è in costante aumento il numero delle aziende che pagano ai propri dipendenti un premio se smettono di fumare, almeno un lavoro.

Fra gli altri vantaggi, il non fumare nell'ambiente di lavoro aumenta la produttività.

Il provvedimento non è estensibile all'Italia: qui, infatti, se togli il fumo non resta niente.

Hai lavorato male? Allora non ti pago. Un'azienda può non corrispondere lo stipendio se un dipendente produce poco e a basso livello.

Calma, amici! Fatemi finire. Stavo soltanto leggendo una sintesi della legge sul lavoro vigente nell'Unione Sovietica.

Avremo una nuova banconota da centomila lire, luminosa.

Un'idea luminosa, la stella cometa della salvezza dell'economia italiana.

Male che vada, potremo usarla come catarifrangente.

La Cassazione ha deciso che nella buonsuscita agli statali va conteggiata la tredicesima.

Dobbiamo arguire che prima erano buone soltanto dodici uscite e che ora ne è consentita una tredicesima? Un sindacalista mio amico, al quale ho esternato i miei dubbi, mi ha pazientemente spiegato che facevo un'enorme confusione: la tredicesima non è un'uscita supplementare e neppure una porta di servizio da cui sgattaiolare furtivamente. Si tratta soltanto della tredicesima mensilità, la quale ora deve essere compresa nel calcolo dell'indennità di buonsuscita.

Gli statali stiano quindi tranquilli: per le uscite dall'ufficio continua a non esserci alcun limite.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Avremo una nuova banconota da centomila lire, luminosa.

Un'idea luminosa, la stella cometa della salvezza dell'economia italiana.

Male che vada, potremo usarla come catarifrangente.

La Cassazione ha deciso che nella buonsuscita agli statali va conteggiata la tredicesima.

Dobbiamo arguire che prima erano buone soltanto dodici uscite e che ora ne è consentita una tredicesima? Un sindacalista mio amico, al quale ho esternato i miei dubbi, mi ha pazientemente spiegato che facevo un'enorme confusione: la tredicesima non è un'uscita supplementare e neppure una porta di servizio da cui sgattaiolare furtivamente. Si tratta soltanto della tredicesima mensilità, la quale ora deve essere compresa nel calcolo dell'indennità di buonsuscita.

Gli statali stiano quindi tranquilli: per le uscite dall'ufficio continua a non esserci alcun limite.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Dai resoconti delle più recenti rassegne di moda, apprendiamo che siamo di fronte a una singolare svolta: la donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere.

Tessuti, maglie a pelle, cotone cinzati degli anni '50, stampati a fiori radi e piatti e fiumi di seta, femminile, sensuale, lussuosa.

Colori forti, squillanti, decisi.

Vestiti a tutte le ore. Di sera, avanti con le scollature a tuffo e a sottoveste, le schiene nude, le sottane a sirena.

Costumi da bagno stile Ester Williams, lucidi, fasciati, interi, drappaggiati, senza spalle, sgambatissimi e più impietosi dei tanga.

Gonne accorciate di dieci centimetri, strette, e con spacchi davanti, dietro, di fianco: basta che si aprano e facciano vedere le gambe.

Bluse incrociate invece che allacciate, scollate all'inverosimile, tagliate a prendisole, maliziose nei tessuti trasparenti, il seno non s'intuisce più, si vede proprio.

Però, attenzione! dice la mamma Rocca: il tocco si guarda e non si tocca.

Lettere al Direttore

On. Montanti, quando ero allo Stato Civile, pur volendolo, non seppi mai realizzare il progetto di togliermi una decina d'anni... oggi, all'età di 67 anni, il Suo «Trapani Nuova» mi sembra abbia operato il miracolo.

Ritrovarmi in mano la nuova «riesumata» cara pubblicazione del Suo benemerito giornale, mi ha dato la sensazione di tornare indietro negli anni, di sentirmi più fresco, meno appesantito e disposto a seguirLa, ad assimilarlo.

Le formulo pertanto l'augurio sentito d'una generale accoglienza e d'un totale vibrato «benvenuto», anzi «ben tornato» ch'ora, più che mai, la Sua VOCE ha da «farsi sentire».

Per la SUA PERSONA inoltre, il mio più affettuoso abbraccio accompagnato a parole mute che non riesco ad esprimere, Le dica ciò che sento nell'anima

GIACOMINO TRANCHIDA

CINEMA

E non puoi nemmeno capire in che secolo sei

Ho visto vagoni di treni come carrozzoni di circhi da strappazzo. La protesta giunge in periferia dai quartieri soffocati e schiacciati dove, insieme ai diseredati vivono artisti e protestatari, giovani scontenti che tentano di rompere le maglie del sistema.

Figli di borghesi che si rivoltano ai genitori e alla famiglia tutta, nella ricerca di dare un senso alla vita e, nel nome dell'amore, della pace, dell'uguaglianza, aiutano i non abbienti a distinguere, sulle facciate di vecchi palazzi semidiroccati di città, grandi murali che gridano la verità della situazione all'industria costretto ad attraversare le strade del centro, al professionista indaffarato che pur dovranno fermarsi al semaforo vicino e che, seduti in macchina, saranno costretti a posare gli occhi su quel muro, su quei colori sgargianti che affolleranno i loro sogni in un rimorso inconscio di coscienza.

Quando ero ragazzino le strade di Brooklyn erano pulite e curate, ora ho trovato nero e sporco anche in quella zona che fu la zona residenziale dei primi italiani giunti a New York. Le finestre sono orbite vuote su un mondo in sfacelo, il nero del fuoco appiccato nei momenti di grande rabbia tinge tutto di scuro. Questa non è la città che conoscevo e che ho amato.

Mi sono sentito guardato con occhio ostile, pure io che sono uno degli ultimi, ma sempre un bianco.

Nessun proprietario aggiusta la casa che gli è stata distrutta, sarebbero soldi buttati al vento. A Manhattan, qualche volta è la stessa città che si occupa di rimetterle in sesto, ma solo quelle presso i quartieri che sono meta di turisti, quelle molto vicine al Greenwich Village e al quartiere cinese, ma niente nei pressi di Harlem, lì ormai è posto per accattioni, per drogati, per topi che impazziscono. E come non impazzire quando non puoi più distinguere cosa è bello e cosa è brutto, cosa è giusto e cosa non è giusto; quando ti trovi su un autobus nel centro di New York, guardandoti attorno non sai più dove sei. In un mondo che conosci o in una nuova galassia dove i terrestri hanno deciso di trasferirsi? Faccie nere e facce gialle, lituani, ebrei, rumeni, islandesi ecc., un vero campionario umano con vestiti di ogni faglia. E non puoi nemmeno capire in che secolo sei.

A Greenwich Village il campionario continua, ma stavolta si tratta di umanità ancora disposta a vivere: sono gli artisti di tutto il mondo che si ritrovano in un nucleo ed esprimono la cultura delle terre da dove vengono, si amalgamano, s'incontrano con quelli sempre stati in loco, fraternizzano e scrivono, stampando in proprio, mangiando casba pur di pagare la tipografia e di dire ciò che ognuno è nella propria pelle, nel proprio corpo, nella propria cultura, esprimendo ognuno il proprio io. I cento io venuti da tutti gli angoli d'America e del mondo desiderosi di esprimere la loro diversità inglobata nella volontà unica di resistere all'establishment. L'uno diverso dall'altro nel pensiero, nel vestire, nell'arte che esprime, ma tutti uguali nel tollerarsi, nell'accettarsi a vicenda. E a Manhattan ho incontrato Irving Stettner. Egli rappresenta la diversità e la gioia di vivere nel desiderio immenso di esprimere tutto se stesso libero da ogni necessità consumistica. Un uomo magro, asciutto che, in un paese dove la proprietà è tutto, vive felice di non possedere nient'altro che il suo io. Un Walt Whitman senza barba bianca, sorgente di fiumi di versi liberi. Un Walt Whitman non omosessuale perché Irving ama le donne, la donna libera, senza inibizioni, la donna di due metri di altezza che gli porta il pane nero islandese. Ma Irving quel pane lo divide con te, con me, con tutti i suoi amici. E di amici ce n'ha in tutto il mondo, Ginsberg e Hirsman e tanti altri e me e te, e lei la islandese e la franco-americana e l'indiano suo coinquilino lì al numero 129 Second Avenue, dove il campanello non funziona. Per colpa di quel campanello, quella sera in cui aveva deciso di presentare la sua rivista Stroker, Irving andò su e giù per la stretta scala a chiocciola. Aperto il portone non si poteva lasciare

per rispetto agli altri inquilini, chiuso non si poteva fare trovare a quelli che da lui erano stati invitati. E allora, che altra soluzione poteva rimanere al povero Irving se non quella di scendere ogni cinque minuti?

Da quando sono tornato non ho più scritto a Irving perché ho un grosso debito verso di lui e fino a quando non avrà mantenuto la mia parola, non riuscirò più a scrivergli. Gli avevo promesso un libretto di sue poesie nella collana intitolata Incontri. Giuro che tirerò il collo a Nicolò D'Alessandro se non mi aiuterà, come aveva detto allora, a mantenere tale promessa.

La generosità di Irving supera i confini di New York. «Nat, mi telefonò un giorno, ti ho organizzato una intervista e un recital a Philadelphia nell'Università di Pennsylvania. Gilot ti ospiterà entrambi negli studi della radio e poi nella sua casa. Potremo tenere anche un recital di poesie». Questa volta parimmo tutti. Stettner venne la sera prima a Freeport in casa di mio fratello e l'indomani mattina, io, Nina, Mary, Sal e Irving, ci imbarcammo nella capace macchina di Sal. Il viaggio durò circa tre ore, un viaggio comodo e confortevole. Non eravamo stati mai in quella città e ci vollero alcune decisioni immediate alla fine dell'autostrada per imboccare la giusta zona della città, quella dell'Università. Il quartiere universitario bello, aperto, moderno, molte aiuole, tra i vari palazzi, ragazzi frettolosi nei viali perché anche se quel giorno c'era il sole, il vento era gelido. Più in là, tutt'attorno la città vecchia con un aspetto quasi olandese. Gilot vive in una casa vecchissima in un quartiere di diseredati, divide la casa con altri studenti che come lui sentono il rigetto della vita borghese. Questo altissimo ragazzo biondo, gentile, calmo, vive tutta una sua tragedia-non tragedia. Ha un solo rene ed è quello che gli ha donato la madre, e se si verificasse un rigetto? Gilot scrive poesie e continua a scrivere quasi con frenesia. Chissà se domani non sia troppo tardi.

Tutta Philadelphia ha ascoltato Nat Scammacca e Irving Stettner. E mia moglie recitò in siciliano sotto gli occhi indifferenti della cognata che osservava tutto con grande distacco e la quale, si vedeva bene dalla smorfia del viso, l'aveva collocata definitivamente tra i pazzi. In siciliano, capite? Lì in una radio universitaria. I piedi dovrebbero baciarci i siciliani

NAT SCAMMACCA

Vulnerable to nothing, strong Irving strode up the middle of Eighth Avenue last Saturday night with a sackful of cream cheese slung over his right shoulder and a basket full of purple grapes in his left hand. He was side swiped by three taxis and run over by a convoy of four garbage trucks, but he still made it to needle park in time for the big picnic he was throwing in his own honor. All the politicians were there and warm testimonials were delivered by Bella, Jimmy Breslin, and Screamin' Mad George from Coney Island. Music was furnished by a sound truck salsa band with Leonard Bernstein as guest conductor. "Survival is the spice of life," says Irving when asked for a few remarks. "So never say nuttin'. Never say nuttin'."

GOTHAM FANTASY



First published in the Village Voice, Copyright © 1977 by Donald Lee Cross-Cultural Communications Post a Post Series 11, Number 30, 229 Park Avenue, New York, N.Y. 10017, U.S.A. 0191-868-9628. Copyright © 1978

«E' il movimento letterario del nostro tempo»

Antigruppo

Sono convinto che i poeti dell'Antigruppo abbiano saputo portare avanti, in questi ultimi anni in Sicilia, una dura battaglia culturale all'insegna di una felice intuizione: poesia come libertà dell'uomo.

Portando i loro valori nelle piazze della Sicilia, terra-colonia alla mercé di una classe politica inetta, a contatto di un pubblico di contadini, operai, studenti, gente umile, questi poeti hanno costruito a poco a poco l'avvio ad una sensibilità nuova della realtà socio-politica in cui è costretto a vivere il siciliano, liberandolo certamente in parte della schiavitù culturale in cui la cultura cosiddetta ufficiale italiana vorrebbe tenere quest'isola, di antiche e civili tradizioni, che stenta ancora a trovare una sua identità e vive ancora una vita grama e disperata, fatta di emarginazione.

Non posso che sentirmi vicino ai poeti dell'Antigruppo. La carica rivoluzionaria, anche anarchica, romantico-populista, di cui è permeata in larga parte la loro produzione poetica, sembra nascere direttamente dall'anima di un popolo stanco e affamato di verità, libertà, chiarezza, di un popolo che vuole liberarsi definitivamente dalle scorie di una sovrastruttura culturale imposta dall'alto, dalle grandi case editrici, da chi ha il potere e lo gestisce da lungo tempo se non da sempre. Questi poeti urlano ovunque e con passione le loro poesie, momento liberatore delle classi subalterne, perché della poesia hanno fatto un fine non per sognare e basta ma per sopravvivere lottando e aiutando se stessi e gli altri a liberarsi dai serpenti che si annidano nel cuore di una terra che non vuol morire ma parlare col mondo.

ALBERTO BARBATA

L'Antigruppo è una forza stimolante, certamente un po' estrosa, come del resto è naturale per gente che fa poesia, ma nata da sincera e dinamica esigenza di rinnovamento, da una richiesta di precisa aderenza a un tempo di drammatici problemi, di calda contestazione, di rabbia contro una società marcescente. Qualità, queste, che troviamo in maggior misura nell'opera di Nat Scammacca che ne è l'esponente più autentico e significativo.

AGATA ITALIA CECCHINI

Caro Nat, spero di fare in tempo per darti la risposta che mi chiedi nel tuo biglietto.

Intanto il fatto è che «Antigruppo» esiste e che sono reali le motivazioni che ne stanno a base: specifica polemica col sistema editoriale, verso il formalismo letterario, esigenza di creare strumenti autonomi di pro-

duzione e comunicazione culturale).

Il che però non significa che l'operazione non sia stata priva di confusioni, le quali, a loro volta, non vanno sempre considerate negative: val meglio una confusione «attiva» che una chiarezza inutile.

Invece quel che mi pare davvero negativo è che non sempre «Antigruppo» sia riuscito ad adeguarsi con le proprie motivazioni. Non ci si può limitare a proporre una estetica dei contenuti da contrapporre alla estetica della forma, quando la proposta, almeno in certi esiti, appare velleitaria. Gide scriveva che con le buone intenzioni spesso si fa cattiva letteratura (spesso, non sempre). E qualche esito mi pare si trovi in questa direzione: di buone intenzioni e di cattiva letteratura. Con in più (o in meno) che al lettore viene imposto il vecchio ricatto: poiché concordiamo con le ragioni di una letteratura dobbiamo concordare anche con questa letteratura.

E però adesso mi pare sia venuto il tempo per eliminare certi residui di «goliardismo», e quel certo trionfalismo che è l'aspetto un po' beccero, amaro, e patetico, del vittimismo.

Il positivo di «Antigruppo» lo ritrovo perciò in alcuni esiti individuali, lo ritrovo nell'incontro che tu hai avallato tra cultura di tradizione anglosassone e cultura siciliana; infine, per il fatto che, bene o male, in Sicilia si sia creato un gruppo di intellettuali. Questi sono fatti che hanno avuto e continuano ad avere un loro peso.

Anguri di buon lavoro.

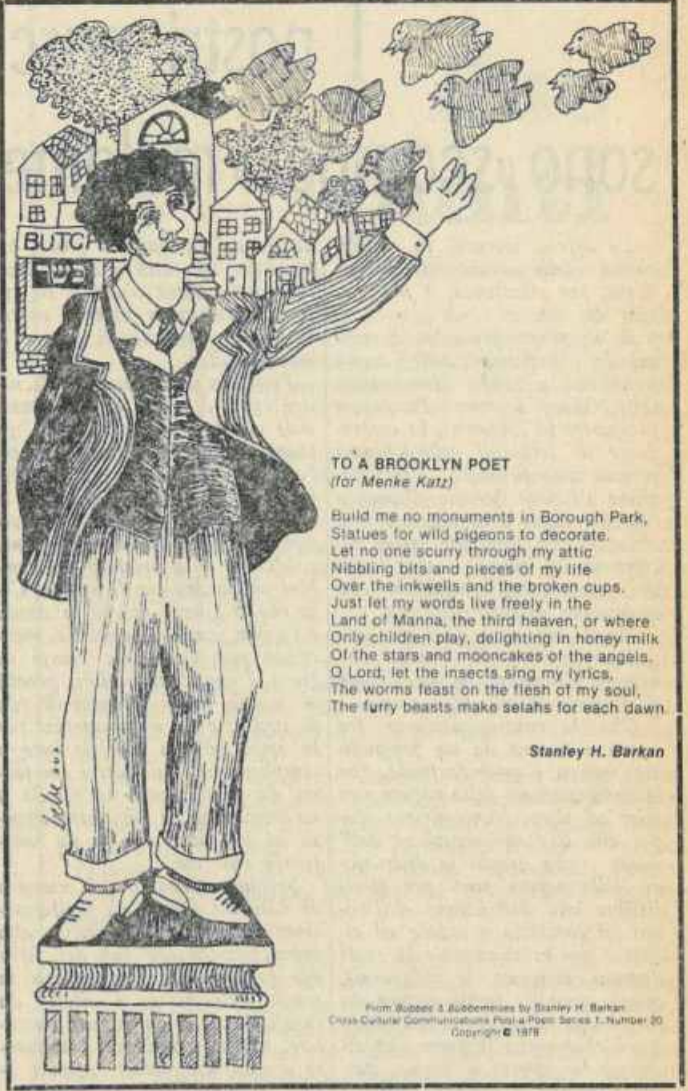
SEBASTIANO ADDAMO

Caro Nat, chiedi un commento da poter riportare nelle tue conferenze per gli Stati Uniti. Ebbene, oggi ciò che colpisce è il sapere che la razza umana è in via d'estinzione e che presto, qualche decennio ancora, avremo l'Antiuomo, l'Antimateria, l'Anticristo.

Capirai allora che l'Antigruppo è già un fatto lungamente superato, mentre resta apprezzabilissima la volontà dei suoi uomini e il tuo dinamismo, che certamente resterà tra la polvere degli scaffali delle glorie provinciali-regionali.

Ti abbraccio e auguro un mondo di bene.

GIOVANNI OCCHIPINTI



TO A BROOKLYN POET (for Menke Katz)

Build me no monuments in Borough Park, Statues for wild pigeons to decorate. Let no one scurry through my attic nibbling bits and pieces of my life. Over the inkwells and the broken cups. Just let my words live freely in the Land of Manna, the third heaven, or where Only children play, delighting in honey milk Of the stars and mooncakes of the angels. O Lord, let the insects sing my lyrics. The worms feast on the flesh of my soul. The furry beasts make sethals for each dawn

Stanley H. Barkan

From Rubber 3. Autodidact by Stanley H. Barkan. Cross-Cultural Communications Post a Post Series 11, Number 30. Copyright © 1978

L'ANTIGRUPPO NEGLI STATI UNITI

39) 6 maggio - Vengono lette le poesie Antigruppo di Nat Scammacca all'Università di George Town a Westington, D. C. Il prof. Di Pietro parla dell'Antigruppo e dei problemi etnici delle lingue italiana e siciliana.

40) 6 maggio (pomeriggio), all'Università di Columbia si legge in lingua italiana la poesia «Il Mio Amico Dick» di Nat Scammacca.

41) 7 maggio - N.S. legge dei poeti antigruppo: Crescenzo Cane, Rolando Certa, Gianni Decidue, Santo Call, Pietro Terminelli, Ignazio Apolloni, Carmelo Pirrera, Ignazio Navarra, Nicolò Di Maio, Salvatore Giubilato, Ignazio Butera; al recital partecipa il poeta russo futurista Alexander Kohav, nel locale più underground della città di New York, 129, 2a Ave Manhattan.

44) 14 maggio - Il poeta Nat Scammacca viene intervistato dal redattore della Rivista Identity, poeta Richard Viter. N. S. spiega gli scopi e i fini del movimento letterario Antigruppo.

45) 16 maggio - Fifth Annual Spring Poetry Festival al City College Department of English Finley Student Center per l'organizzazione del poeta Barry Wallenstein con tutti i poeti più noti della città di New York tra cui Raymond Patterson e Grace Schulman, redattrice della rivista Nation. Nat Scammacca legge le poesie più arrabiate dell'antigruppo come «Retorica di Sangue» impressionando fortemente l'intero uditorio. La poesia di Ignazio Apolloni «Iperbole» e quella di Rolando Certa «Lettera a Breznev» vengono molto apprezzate.

42) 9 maggio - Lettura di poesie e di racconti in italiano all'Associazione «The Sons of Italy» di New York.

43) 10 maggio - Letture di poesie dall'antologia Sicilian Antigruppo con Donald Lev, Noeli Cherkovski, Irving Stettner, Alexander Kohav Anna Jorin alla libreria Soho, Manhattan; presenta Lucky. Donald Lev si dichiara antigruppo e pronto a fondare una rivista Antigruppo in New York edita due volte all'anno.

46) 17 maggio - Festival organizzato dall'Editore Cross-Cultural-Communications, Stanley Arkan in onore di Nat Scammacca e dell'Antigruppo Siciliano nella biblioteca di Merrick; presenti molti poeti; recitano: il conosciuto poeta ebreo di origine lituana Menke Katz, lo jugoslavo Miloje Popovic e il coreano Ko Won. L'intero programma è ripreso dalla TV jugoslava.

47) 20 maggio - Lettura di poesie Antigruppo con Stanley Barkan nello studio underground Creative Movement Inc.,

Manhattan, presente Merle Lister.

48) 22 maggio - Lettura di poesie Antigruppo organizzata dalla poetessa Emily Glen a Greenwich, Barrow Street.

49) 24 maggio - Lettura di poesie Antigruppo alla biblioteca di New York: Donnell Library, V Ave. Recita con Nat Scammacca il poeta Aaron Kramer.

50) 3 giugno - International Poetry Festival in onore dell'Antigruppo Siciliano organizzato dalla Cross Communications, recita di poesie all'aperto a Hidden Pond Park; al City College dell'Università di New York viene letta in italiano e in siciliano la poesia del poeta negro Langston Hughes, «Sogno Deferito» per la traduzione di Nina e Nat Scammacca.

51) 1 giugno - Nat Scammacca viene presentato quale poeta italo-americano all'Hotel Elysee; organizza il New York Poetry Forum; lettura di poesie antigruppo con la poetessa Emma Kimor di Haifa, Israele.

52) 13 giugno - Recital di poesie antigruppo nella zona di Little Italy al Greenwich House, Senior Center. La manifestazione è organizzata dalla poetessa Susan Axelrod.

53) 14 maggio - Recital all'Everson Museum of Art, Syracuse con il poeta David Axelrod; presente Barbara Beckos, curator of Education and Film.

Per la realizzazione dei suddetti recitals e conferenze va un grazie a: Poets & Writers per i matching grants; a Writes Unlimited, inc. e a Cross Cultural Communications per tutta l'organizzazione. Nelle conferenze furono citati i commenti sull'Antigruppo di Giuseppe Zagarro, Sebastiano Addamo, Giovanni Occhipinti, Barbero Squarrotti, Armida Marsico, Agata Italia Cecchini, Gilberto Finzi, Domenico Cara, Emanuele Mandarà, Nino Genovese, Eugenio Miccini, Enzo Leopardi, Carlo Marcello Conti, Roberto Zito, Alberto Barbata, Lucio Zinna, Luciano Cherkhi, Phebo Delphi.

Furono lette le poesie di Santo Call, Pietro Terminelli, Danilo Dolci, Crescenzo Cane, Rolando Certa, Ignazio Apolloni, Gianni Decidue, Carmelo Pirrera, Ignazio Navarra, Beppe Di Bella, Giuseppe Addamo, Fiore Torrisi, Cesare Zavattini, Giuseppe Zagarro, Mariella Battarini, Antonio Cremona, Emanuele Mandarà, Salvatore Giubilato, Ignazio Bntera, Nicolò Di Maio, Franco Manescalchi, Attilio Lolini.

Dalla Antologia «Nuova poesia scozzese» sono state lette poesie di: Duncan Glen, Hugh MacDiarmid.

Poeti e critici americani: Lawrence Ferlinghetti: «Ho

ascoltato le poesie di Nat e dell'Antigruppo, sono solido».

Luis Simpson: «L'Antigruppo è un importante movimento populista. Qui, a Stony Brook ci servirebbero più presenze antigruppo per dare significato all'attività del nostro Poetry Center».

Robert Bly: Si gode la vostra poesia, ci si meraviglia della vostra poesia.

Edwin Morgan: Nat Scammacca e i suoi patners antigruppo hanno fatto un buon lavoro, hanno prodotto una antologia utile che interesserà non soltanto il lettore italiano ma anche quello scozzese.

William E. Stafford: Desidero salire sul vostro carro e trovarmi accanto agli altri poeti americani che si allacciano all'Antigruppo.

POESIE STRANIERE Nè spirito nè uccello

(Canzone d'amore della tribù indiana «Shoshone»)

Nè spirito nè uccello il mio flauto sentisti ieri notte Wacoba, Wacoba

Tua cesta-acqua portasti dove il fiume piega i canneti il mio flauto sentisti

Wacoba, Wacoba e alle canne tu venisti ti chiamò.

Nè vento nè uccello a scompigliare giovani fiori il battito del mio sangue sentisti

Wacoba, Wacoba vicino alle rose selvatiche sotto le canne.

Nessun animale si mosse il battito del mio cuore sentisti cammina attorno il mio amore nascosto ma il mio flauto sentisti sotto le canne, forte tambureggia.

trad. Jim Ruppert & Nat Scammacca

Una lirica di Febo Delfi La tragedia quotidiana A. M. MERACLI'

UN SALUTO DAL PARNASO AL TAIGETO

Fratelli miei, La pietra di Sisifo, La ruota di Ippone, Il martirio di Tantalò Vi ho lasciato in eredità.

Avbate cura Degli ammalati e dei poveri. E inesorabile sia La vostra lotta contro I cattivi e i tiranni.

Per i giorni d'alcione (1) Soltanto gli infedeli Verranno a parlarvi. Lottate!

(1) Sono i sette giorni prima e dopo i solstizi d'inverno solitamente in Gennaio.

Trad. di V. MANNONE

I nostri parchi e giardini sono «scampoli» malamente distribuiti

La difesa, ovvero, la conservazione della natura, scienza moderna per eccellenza, è impossibile da noi.

E il prosciugamento di una palude, la rapina delle acque pubbliche a scopo idroelettrico (che riduce i corsi d'acqua e fa sparire le sorgenti), la costruzione di impianti petrolchimici in una zona turistica, la lottizzazione di una foresta litoranea (che privatizza a vantaggio di pochi quel che dovrebbe essere patrimonio di tutti), e via dicendo, sono tutte operazioni che incontrano assenso generale.

Meglio un uovo oggi che una gallina domani. E' l'uomo che bisogna difendere, si dice, come se fossimo all'età della pietra.

Che la contrapposizione tra uomo e natura sia un pregiudizio arcaico e preindustriale, che la conservazione della natura non miri ad altro, come ultimo scopo, che alla conservazione dell'uomo e che quindi la distruzione della natura porti per diretta conseguenza alla distruzione dell'uomo (si comincia a segare gli alberi e poi ci si straccia le vesti quando vengono le alluvioni), questa semplice verità appare ancora ardua ed oscura ai più: mentre è chiaro che le forze che distruggono foreste e acque, parchi nazionali e litorali, fauna e flora sono le stesse che attentano all'integrità psico-fisica degli uomini. Anzi si può ben dire, appena ci guardiamo intorno, che il nostro disprezzo per la natura ha origini proprio nell'autentico disprezzo che la società italiana ha dimostrato per l'uomo e per le sue esigenze di vita.

Per convincerci basta osservare, nella realtà che ci circonda, come sono state costruite le nostre città e come abbiamo condannato a vivere milioni di persone, maschi e femmine, giovani e adulti, sani e malati: soprattutto i più delicati utenti della città, bambini e ragazzi.

Questi problemi si affrontano soltanto quando si parla di annate Europee per la difesa della natura, come quest'anno è stato proclamato da benemerite associazioni italiane e internazionali l'anno del fanciullo, anno del

diritto del fanciullo al gioco, ovvero del suo diritto a sopravvivere nelle città omicide in cui sono costretti a vivere, nostra maggiore vergogna di fronte al mondo civile.

Parliamo dell'assenza, nelle nostre città, di quel servizio essenziale che è il verde pubblico, gli spazi per la ricreazione, il gioco, l'esercizio fisico. E diciamo subito per qualificare la nostra azione, dei tre primati alla rovescia che il nostro Paese detiene.

L'Italia ha il primato dei bambini ammazzati per le strade. Cosa che si spiega perché la strada è l'unico spazio disponibile, mancando completamente campi di gioco e spazi disponibili, perché le scuole sono costruite a filo di strada, e gli unici attrezzi per lo sport sono i pali di luce o semplicemente due pietre che fanno da porte lungo la strada o un cerchione di bicicletta appeso ad un muro che fa da canestro e così via.

Secondo primato: il numero di bambini affetti da malformazioni fisiche, e statistiche alla mano, risulta che più del 50% dei ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo è affetto da insufficienza dell'apparato muscolare, deficit scheletrici, respiratori e cardiocircolatori, scapole alate, eccetera così da non presentare il minimo di efficienza fisica necessaria per praticare, senza problemi, esercizi e giochi sportivi, per cui si impone una rieducazione in termini di ginnastica medico-correttiva e ciò anche per consentire loro l'inserimento nella vita sociale e di lavoro. E la causa prima di tutto ciò è sempre da ricercare nel modo inumano con cui sono state costruite le nostre città, prescòndole totalmente prive di quel servizio pubblico che è il verde libero e attrezzato, terreni sportivi, parchi e giardini, di tutto quello che serve alla salute fisica e mentale dei cittadini.

Com'è noto infatti, e questo è il terzo primato, le città italiane sono in senso assoluto le ultime del mondo in fatto di verde pubblico.

I nostri parchi e giardini sono scampoli malamente distribui-

ti, avanzi casuali di vecchie villette tagliate in ogni senso dal traffico, pezzettini rifiutati dalla speculazione, spiazzi inservibili con funzione di spartitraffico: consistenti per lo più in tappeti erbosi che è proibito calpestare, e quindi del tutto inutili agli effetti della pubblica ricreazione.

Non a caso è stato detto che i nostri uffici comunali trattano il verde allo stesso modo con cui un cuoco sparge il prezzemolo su un piatto di pesce lesato.

Mentre da noi il verde urbano diminuisce costantemente, dato l'incremento della popolazione e l'arretratezza degli strumenti urbanistici, che solo ora pare si stiano cominciando a sbloccare, all'estero succede il contrario.

La nostra società ha condannato i giovani alla stasi e alla paralisi, all'avvelenamento atmosferico negando ad essi le più semplici occasioni per una vita quotidiana meno squalida.

Anche i penosi fatti che riporta quotidianamente la cronaca, bambini stritolati da automobili mentre stanno giocando, bambini che precipitano dal tavolo di cucina, che cadono dal balcone, eccetera, sono tutti imputabili alla nostra arretratezza urbanistica: alla mancanza cioè di quegli indispensabili spazi sotto casa, sorvegliati dall'occhio delle madri, non attraversate da macchinari, che sono una destinazione d'uso obbligatoria di tutti i piani regolatori dei paesi civili.

Forse se i nostri Assessori, quando si riuniscono, invece di far tante chiacchiere, presentassero in termini concisi la situazione dei Comuni, i tentativi fatti, i progetti in corso, eccetera, conosceremo meglio come stanno le cose.

Certo è che, oggi come oggi, dopo trent'anni dalla fine della guerra, un parco che sia un vero parco non è stato ancora realizzato in nessuna Città italiana.

L'augurio è che gli uomini politici si impegnino seriamente per la salvaguardia di quel bene comune e sociale che è la natura. GASPARE NAPOLI

50 anni di privilegi clericali

L'11 febbraio ricorre il cinquantesimo anniversario della firma dei Patti Lateranensi.

La Federazione Giovanile Repubblicana di Trapani ritiene, pur nelle difficoltà dell'attuale momento politico, che tale data non debba passare inosservata perché a questi 50 anni di privilegi clericali bisogna rispondere con serietà e chiarezza.

Da anni proseguono le trattative per la revisione del Concordato: l'opinione pubblica non ne è informata e sarebbe quanto mai vergognoso che si giungesse alla firma di nuovi accordi a tutti sconosciuti e misteriosamente decisi.

La FGR lo scorso anno lanciò l'iniziativa per la presentazione di una proposta di legge ad iniziativa popolare che abrogasse il comma secondo dell'articolo 7 della Costituzione per far così cadere definitivamente la validità di un documento fascista che per 50 anni ha condizionato diversi aspetti della nostra vita sociale e politica. L'iniziativa dei giovani repubblicani non ha però avuto successo.

Nonostante ciò, la FGR di Trapani ritiene che, sia attraverso l'azione di forze laiche e progressiste sia attraverso una completa e puntuale informazione, si possa ulteriormente sensibilizzare la pubblica opinione, presupposto primario per una seria presa di coscienza di questo problema decennale.

E' anche su questa questione che certe forze politiche della sinistra devono misurare la loro coerenza e il loro impegno per il rinnovamento e lo svecchiamento di certe realtà italiane quanto mai assurde ed anacronistiche.

F. G. R.

Finalmente iniziati i lavori per il rimboschimento

Nella vasta pineta dei «Runzi», che verdeggia per il pendio declinante, prima scosceso poi più lieve verso levante, proprio sotto la rocca un tempo sacra alla Dea ericina, da qualche tempo ferve l'opera delle squadre forestali, che hanno intrapreso il lavoro — da lungo tempo auspicato — di nuovo rimboschimento e cura del patrimonio arboreo scampato da anni ed anni di abbandono.

Sono quasi dodici ettari di pineta, impiantata verso il cadere del secolo scorso dal conte Agostino Pepoli, il sensibile e colto mecenate trapanese il cui passaggio per Erice, i cui frequenti soggiorni sulla vetta cioè, hanno lasciato tracce ancor vive, segnate dal restauro delle Torri della fortezza in quegli anni ormai cadenti, dalla sistemazione del Piano del «Balio» a giardino pubblico all'inglese, dalla costruzione della «Torretta» che da lui prende il nome e, appunto, dall'impianto della pineta dei «Runzi», una delle più belle e suggestive, se non addirittura la più bella e suggestiva fra quante ne verdeggiano sulla vetta dell'Erice.

Il «parco» amava chiamarla, il conte. E, per facilitarne l'accesso, aveva creato una lunga gradinata che, partendo dalla porticina di ingresso della «Torretta», discendeva attraverso curve e ripiani e vialetti giù fino ad una radura, vicino ad una fonte di fresca acqua sorgiva, oggi nascosta da fitte macchie di rovi spinosi. Ed, a metà del percorso, aveva costruito una fontana, un largo muro di conci giallastri quadrati, al centro del quale era appunto la vasca sovrastata da nicchie che, forse, avrebbero dovuto accogliere delle statue.

Gradinata e fontana scomparse pressoché totalmente, travolte dalle frange periodiche causate anche dall'incuria. La stessa «torretta» minaccia ugual fine.

Chi ama Erice e, non solamente, chi ama la natura e l'ambiente ha accolto dunque con viva soddisfazione la notizia di questi lavori felicemente iniziati. Ed è tanto più viva, questa soddisfazione, quanto più è noto con quale zelo amorevole e responsabile cura gli uomini della forestale conducano a termine il proprio lavoro. E per tutta la montagna — sia detto per inciso — di lavoro ne hanno e ne avranno parecchio, dovendo con urgenza rimediare ai guasti accumulati per lungo tempo da sistemi folli di gestione dell'ambiente, che hanno condotto allo stato attuale di dissesto forestale prima e idrogeologico dopo.

Vedremo dunque la pineta dei «Runzi» tornare a vivere come un tempo quando era metà (allora rispettabilissima!) di comitive che vi sostavano per sottrarsi al caldo e per godere il fresco silenzio. Pare che il programma prevedeva anche la possibilità di ripopolamento della fauna, un tempo varia e ricca, nella speranza che la coscienza civica dei cacciatori lo consenta.

Sarebbe, in questo quadro, in queste prospettive, da augurarsi che anche la vetusta «Torretta» Pepoli venisse affidata anch'essa alle cure dell'Ispettorato Forestale. Questo monumento — indipendentemente da ogni facile considerazione di carattere rigorosamente critico — fa ormai parte del paesaggio, e sarebbe un vero peccato lasciarlo crollare quando, certamente, potrebbe essere ancora utile agli stessi nuovi gestori della Pineta.

In fondo, anch'esso ha una sua sommosa e dimenticata piccola storia: nella sua torretta dove, come librato in aria amava trascorrere serene ore di fresco

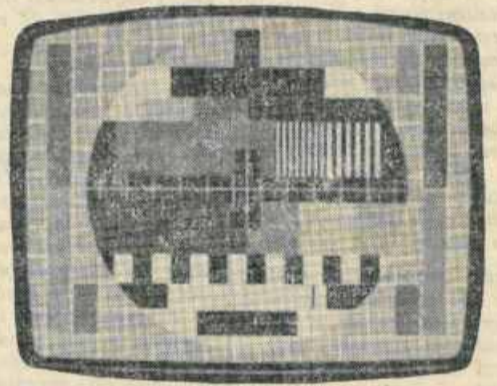
riposo, il conte Pepoli ospitava i suoi amici più cari: l'archeologo Salinas che studiava le antichità di Erice e che, con il suo anfitrione scoprì le lettere puniche delle mura sicane; il popolare ministro Nunzio Nasi che veniva a ritrarsi; lo storico Columba mentre andava preparando la sua memoria sui porti siciliani nell'antichità; Valfredo Carducci ed il cugino Valerio, fratello il primo, cugino il secondo del Poeta, che insegnava entrambi nelle scuole di Erice; il grande maestro Favara che raccolse, proprio qui, gli antichi canti popolari, dalla viva voce dei pastori e della gente dei campi...

Sarebbe l'occasione buona, nel quadro di questi lavori, per ridare una funzione — peraltro giustificabile facilmente — anche alla «Torretta».

Si spera bene. Intanto, buon lavoro all'Ing. Marguglio, al dott. Cavarretta, al maresciallo Ippolito ed a tutti i loro ottimi collaboratori.

ERYCUS

ANGELO TROMBINO



TV color

GRUNDIG
PHILIPS
EMERSON

VIA XXX GENNAIO, 45
TRAPANI - TEL. 29.729

CHI SIAMO ?

Siamo semplicemente dei superficiali

Chi siamo? Un giornale tedesco, qualche tempo addietro, ci definì, se non ricordo male, come dei festaioli, canzonettisti, dinamitardi, sequestratori, rapinatori, gente che va in chiesa e all'uscita si mette a bestemmiare e tutte quelle altre definizioni che ha potuto ricavare dalla conoscenza di certe abitudini italiane.

Che il pulpito donde proviene la predica non sia il più adatto, sol che ci si rammenti dei sei milioni di esseri umani che certi tedeschi hanno gasato in quel di Auschwitz, è facile a chiunque conosca la storia di stabilirlo, ma è altrettanto vero che festaioli e canzonettisti lo siamo, come lo siamo spaghetteri, bombardieri, sequestratori, ecc.

Tutto questo nel senso più generale si possa intendere, poiché, e meno male, non è ovviamente tutto il popolo italiano a far sempre le feste o a sistemare le bombe, a sequestrare o a rapinare. Per nostra fortuna è soltanto una minoranza che, tuttavia, dà un grosso fastidio al resto dell'Italia che si dedica al lavoro e a molte cose molto più serie.

Solo che dovremmo, io credo, un po' tutti riconoscerci un

grossissimo difetto: siamo dei superficiali.

Ed è, a mio avviso, questa superficialità che determina certe sacche di preponderanza terroristica, delinquenziale e anche politica. Certamente, anche politica.

Perché sicuramente siamo in parecchi a sopportarci per tanto tempo un qualsiasi Andreotti, messo lì a fare e disfare governi, con la stessa semplicità che occorre per fare le frittate. Oppure nessuno se ne accorge e questo è ancora più grave. In ogni caso, ciò è frutto di superficialità.

Come io ritengo che sia superficialità sospendere il lavoro e fare un lungo corteo (che equivale a una passeggiata, anche se sotto la piggia), dopo che avranno ammazzato qualcuno senza un apparente motivo. Ma lo stesso corteo non si fa per dire che tre o quattro polizie sono troppe e che bisogna farne una sola, efficiente e in grado di dare per benino la caccia a certi nostri concittadini poco amanti delle leggi.

Per molte cose che se la sbrighino gli altri; già, che se la sbrighino gli altri. Ma chi? La superficialità è di casa in

Italia. E' la nostra prerogativa principale e non perdiamo occasione per dimostrarlo.

A Napoli sono morti oltre 60 bambini per un male ancora misterioso e invece di farci sapere che si stanno approntando subito i rimedi necessari, ci fanno assistere alla pantomima televisiva di Tina Anselmi e Giulio Tarro, divisi tra virosi respiratori di carattere epidemico (Giulio Tarro) e malattia di tipo virale non epidemica (Tina Anselmi). Più superficiali di così?

Ma neanche qui si fanno i cortei e non se ne fanno neanche quando certe cronache ci fanno conoscere le condizioni da età della pietra in cui vivono centinaia di poveracci napoletani.

Cosa ci si può attendere da un popolo che sopporta passivamente certe invenzioni linguistiche che ci ammanniscono i vari Craxi e vari Andreotti?

Chi siamo? Siamo semplicemente dei superficiali. Altrimenti non sopporteremo che un qualunque Craxi potesse dire nel contesto di un certo discorso (uno dei tanti) di Craxi, il cui significato resta sempre un mistero) qualcosa come «un minimo massimo».

L'ultima invenzione è il «governo paritario». L'allocuzione è attribuita a Craxi, ma dicono che l'ispiratore sia Andreotti.

Ecco, bisognerebbe avere il coraggio di fare cortei per queste negazioni di realtà, per queste ipocrisie, per certe libertà di buggerare il popolo italiano.

Perché, diciamo così in faccia, sono queste cose che determinano la reazione di certe frange del popolo italiano o, perlomeno, danno l'incentivo a qualcuno per scatenare un sovversivismo di bassa lega in nome di certi ideali che altro non sono che prurito di potere da togliere ad altri, i quali, ovviamente, l'hanno gestito male.

Mi accuseranno di qualunque cosa. Ma io certe cose non posso tenermele dentro: mi scoppierebbe lo stomaco (e qui i tedeschi hanno ragione: in qualunque modo si riparla di scoppio).

Come si sopporta sentir parlare di «economia sommersa» ed «economia emergente»? Come si possono sopportare per così lungo tempo le brigate rosse, Andreotti, Craxi, Ruggero Orlando (con le sue opinioni trite e ritrite), Ornella Vanoni, Franco SALVATORE FARACI

(segue in ottava)

SNACK BAR

F.lli GUAIANA

FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA

fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132
TEL. 35.769 — TRAPANI

TAVOLA CALDA

VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA E ESTERO

Il Dr. Adamo riconfermato Presidente dell'Associaz. Industriali della Provincia di Trapani

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trapani, riunitosi il 27 gennaio u. s. presso i locali sociali, ha proceduto al rinnovo delle cariche ai vertici dell'Associazione.

Con voto unanime il Consiglio ha confermato nella carica di Presidente il Dr. Andrea Adamo. Analogamente con voto unanime nella carica di Vice Presidente è stato confermato il Dr. Tony Rallo e all'altra Vice Presidenza è stato chiamato il Sig. Vito Di Benedetto.

Il Dr. Andrea Adamo, nel ringraziare il Consiglio per la piena fiducia dimostrata, ha auspicato che, con l'apporto di tutti i componenti il Direttivo e con una presenza sempre più massiccia e concreta degli industriali della Provincia in seno all'Associazione, possano essere risolti al più presto, in un rapporto di ampia e fattiva collaborazione con le altre componenti sociali, politiche, ed economiche, i grossi problemi che al momento travagliano le industrie del Trapanese.

Per lo sviluppo socio-economico-occupazionale di Marsala

Il parco lagunare Stagnone una seria iniziativa

Chi, come me, è uso percorrere la provinciale che da Marsala porta sino a Trapani, lungo il tratto che va dal vecchio eliporto ormai in disuso al fiume Birgi, trova più d'un motivo per fermarsi a contemplare.

Un invito ad uno spettacolo meraviglioso. Un'effrazione della generosità della natura. Un angolo di mare, quasi un lago, con dentro delle isole rigogliose di quel verde che in lontananza sembra legarsi all'altro del

la terra ferma, quasi a rammentarci le origini, il legame, la storia, la nostra storia.

Stamane mi complimentavo con la mia gente, quella che palpa scorgendoti, quella che ha troppa fretta per accorgersi della tua esistenza, quella che ti pensa con avidità. Considerando che tutto sommato, complessivamente, l'è degna. Il vecchio canale è stato ridato al suo corso. Pensavo al recente passato, ai pericoli corsi, al sollievo provato e mi complimentavo anche con te per la forza che hai saputo sprigionare. Quasi un'autodifesa la tua meraviglia. Ho sentito il bisogno di fermarmi per osservarti, meglio, per conoscerti di più, forse anche per vivere da uomo un quarto d'ora della mia esistenza, legandoti e legandomi in quel rapporto antico, natura uomo, rispettoso, delicato, fissato soltanto su regole di sensibilità.

E' stato un quarto d'ora spesso bene, in un mattino generoso di sole e di quiete. L'acqua placida, immobile, accoglieva il riflesso degli alberi, delle casette minute, dei villini un pò più grandi, degli edifici tipo condominio, espressione questi ultimi di pessimo gusto, per fortuna raro; delle piccole imbarcazioni dei pescatori del luogo. Bisogna riconoscere che nel complesso il tutto rimane ancora a misura d'uomo.

Ho percepito in quell'estasi, un delicato richiamo a rispettarci di più. Mi son chiesto subito se l'avevo sempre fatto. Se l'avevamo, sempre fatto. Mi ha sfiorato il dubbio che nel tuo intimo alberghi un immenso desiderio d'essere ammirato di più. In fondo sarebbe solo un atto di riconoscenza alla tua generosa disponibilità.

Mi è venuto chiedermi, se nell'affannosa ricerca di ciò che gli altri possono darci, non vi sia talvolta una scarsa coscienza di ciò che già possediamo. Che

è qui per noi, ma anche per gli altri. Stupendamente silenzioso, discretamente prezioso.

Senza deturparmi, ornandoti appena. Rendendoti più agibile, accarezzandoti senza spogliarti, penso a quello che l'uomo potrebbe fare per te, e al tempo, a quello che potrebbe riceverne.

Penso ai viali alberati dei parchi delle grandi città del Nord. Ai fiori infreddoliti, come la mia gente nell'attesa d'adoperarsi per sopravvivere. E penso a questo parco senza freddo, a queste acque tiepide, al calore di questo sole, come la mia gente, nell'attesa di cento, mille barchette, piene di nostri concittadini d'Europa, desiderosi di visitarci, di conoscerci, insieme agli antichi mulini delle nostre saline, all'antica storia della nostra Lilibeo. Alle roulotte, ai ristoranti, a qualche migliaio di posti letto in più senza imbrattarli. Ai giovani, all'occupazione. Alla nostra crescita civile e democratica. A metà strada, fra storia e poesia, questo dipinto vale una fortuna. Razionalmente utilizzato il futuro della nostra gente. Pensarci un pò di più, è doveroso.

G. B. AIUTO

Riconoscimento ufficiale per il M. F. R. di Trapani

Si è svolta una assemblea aperta del Circolo Femminile Repubblicano di Trapani, durante la quale è stato comunicato a tutte le iscritte e simpatizzanti l'avvenuto riconoscimento ufficiale del Circolo stesso, da parte degli organismi nazionali.

Si è discusso della costituzione della Consulta Comunale Femminile, della quale fanno parte anche le donne repubblicane.

Tracciando i programmi per la futura azione del Circolo Femminile, è emersa l'esigenza di portare avanti una concreta e martellante battaglia per l'istituzione a Trapani del centro colpolitologico, per la prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile.

Vibrata protesta della F. G. R. di Trapani e Erice

ASTENSIONE DAL TESSERAMENTO PER L'ANNO IN CORSO

L'Assemblea Congiunta dei Circoli della Federazione Giovanile Repubblicana «Pensiero e Azione» di Trapani e «Dio e Popolo» di Erice, riunita in seduta straordinaria per analizzare le risultanze del XXXI Congresso Nazionale FGR, ha approvato alla unanimità il seguente documento:

L'organizzazione giovanile di un partito e di quello Repubblicano in particolare, non ha potere né economico né politico da gestire.

Pertanto non devono esistere interessi particolari da difendere se non quelli di una reale democrazia di base che favorisca il confronto e la libera circolazione delle idee.

Partendo da questi principi che crediamo debbano essere accettati e universalmente riconosciuti come elementi essenziali e di per sé sufficienti per qualsiasi azione politica all'interno della società, ci corre il dovere di denunciare gravi episodi di sopraffazione e di malcostume politico che certamente debbono essere portati alla conoscenza di tutti.

La Federazione Giovanile Repubblicana di Trapani si è sempre distinta per le sue iniziative politiche e culturali — ricordiamo tre rappresentanti eletti nelle elezioni scolastiche, documenti politici sulla giunta comunale, organizzazione attivi studenti medi, decine di abbonamenti alla rivista «PER», centinaia di firme per l'abolizione del Concordato, spazio per attività politica e culturale sulle pagine del giornale cittadino «Trapani Nuova», attiva presenza alla Conferenza di Perugia, inserimento all'interno di alcune radio locali, ecc. ecc. — le quali trovavano espressione in una nutrita delegazione al Congresso Nazionale di Roma.

La speranza dei giovani repubblicani trapanesi, fondata su dati di fatto obiettivi ed inoppugnabili, di ottenere un meritato rappresentante in Consiglio Nazionale, è stata ARBITRARIAMENTE FRUSTRATA da un intervento di stampa «MAFIOSO» del Segretario Regionale FGR Buscemi che ha così salvaguardato la poltrona di segretario regionale, della quale si serve per ottenere posti di potere e non certo per gestire la FGR siciliana che, affetta da «miopia» politica ed organizzativa galoppante, limita la sua attività a qualche sporadico documento puntualmente pubblicato sulle pagine di un solo giornale.

La colpevolezza di Buscemi ha trovato la complicità compiacente dell'ex segretario nazionale, Enzo Bianco, che ha così contraccambiato la fiducia, sotto forma di deleghe, dei giovani repubblicani trapanesi con l'accettazione delle arroganti imposizioni del segretario siciliano il quale ha posto il VETO non solo al nominativo designato ma anche a qualsiasi altro rappresentante della provincia di Trapani.

L'attuale segretario e i dirigenti nazionali nulla hanno fatto per opporsi con dignità e fermezza a questi sorpresi che gettano fango su questa organizzazione a cui tanto abbiamo creduto e crediamo.

L'esclusione dei giovani repubblicani trapanesi dal contesto nazionale è un fatto grave che ci ha amareggiato e ci ha fatto riflettere.

Le conclusioni a cui siamo pervenuti sono state attentamente valutate e ponderate.

Il fatto di essere stati emarginati non ci impedisce di intraprendere, o meglio di continuare le nostre battaglie civili e sociali che rimangono sempre il nostro obiettivo principale, mentre non lo è di certo lo strapotere congressuale di alcuni gruppi.

La Federazione Giovanile Repubblicana di Trapani ha deciso pertanto di non adoperare le stesse insulse armi dei «padrini» e di conseguenza si astiene dal praticare il tesseramento FGR per l'anno in corso.

Ciò certo non costituisce una resa, ma è anzi un motivo in più per continuare ad esistere come forza politica operante all'interno del movimento repubblicano.

Federazione Giovanile Repubblicana di Trapani

: due punti

C. I. P. E. S.

Giacché il C.I.P. e il C.I.P.E. non bastavano, è nato anche il CIPES.

Dice l'Articolo 2 primo comma dello statuto del Cipes: «Il comitato di cui al precedente articolo ha lo scopo di studiare i problemi del traffico e della circolazione e in particolare sviluppare una coscienza morale nel cittadino per una civile convivenza sulla strada al fine di prevenire gli incidenti stradali».

Qui le cose vanno un pò discusse.

Vediamo intanto cos'è il Cipes: Cipes sta per Comitato Italiano Permanente Per l'Educazione Stradale. Se è sorta la necessità di istituire un simile Comitato è segno che qualcuno si è reso conto che gli automobilisti sono maleducati. Effettivamente non è che sia molto educato alzare l'indice ed il mignolo di una mano in segno indiscutibilmente eloquente, né è corretto dubitare dei natali o della moralità della madre di quell'automobilista che ci ha tagliato la strada.

D'altro canto l'italiano ha il vezzo di dubitare di tutti e di tutto e infatti se qualcuno si comporta con noi in maniera scorretta il minimo che può capitarci è di sentirsi dire, anche in tono affettuoso o bonario: «gran figlio di... donna dedita al malaffare».

Ed ecco il Cipes che dovrebbe educarci anche in tal senso. E allora? Tremino le genti! dobbiamo aspettarci di più: Non è educato per esempio sputare per terra e quindi potremmo attenderci il CIPS (Comitato Italiano Pro Sputacchiera) o il CIBS (Centro Italiano Soppressione Bestemmia) perché è risaputo che non sta bene neppure bestemiare.

Vi è dell'altro.

Se lo statuto del Cipes ha inteso porre il punto sui problemi del traffico e li vuole studiare, potrebbe significare che non esiste alcuno in grado di studiare tali problemi o comunque non li studia talmente bene da prevenire gli incidenti stradali e quindi «gli addetti ai lavori» hanno la necessità di essere affiancati da organismi che possano sopperire a carenze organizzative o tecniche.

Ci era parso però di capire che esiste anche un codice della strada seguendo le norme del quale non dovrebbero esserci sinistri di nessuna specie.

Carente anch'esso?

Il Cipes si propone anche di «sviluppare una coscienza morale nel cittadino» e fa anche bene perché il cittadino è un incosciente e se possiede una coscienza non sa neppure cosa essa sia.

Proviamo a vedere cos'è la coscienza e sfidiamo i non acculturati a dirci che lo sapevano:

Coscienza è l'insieme dei processi psichici in quanto riferiti a un soggetto che ne abbia consapevolezza.

S. Agostino nel trattare la coscienza esamina il ripiegarsi dello spirito su se stesso.

Cartesio privilegia il soggetto di fronte all'oggetto e pone i processi della coscienza a base del metodo.

Kant distacca dalla coscienza empirica la coscienza trascendentale.

I moderni studi psicologici sulla coscienza si fondano sia sui rilievi introspettivi, sia sul comportamento globale dell'individuo in un dato ambiente, mentre, da parte sua, la psicanalisi ha allargato il campo dell'indagine dalle funzioni attive conscie alle funzioni attive inconscie.

Ecco fatto: questa è la coscienza!

Se poi all'espressione «coscienza» va ad aggiungersi anche l'espressione «morale» ne capiamo meno di prima perché non sappiamo più se si tratta del morale o della morale, espressioni entrambe tanto vaghe e tanto discusse che giuristi, moralisti, sacerdoti ci si appigliano per capirci meglio di noi che non ne capiamo nulla.

Intanto tra un lazzo e un frizzo abbiamo anche il Cipes e ora che lo abbiamo ce lo teniamo. Dobbiamo soltanto stare a vedere (cosa potremmo fare diversamente?) se questo comitato potrà o saprà fare qualcosa di buono.

Ben venga allora anche il Cipes e che si aggiunga a tutti gli altri comitati esistenti.

Ma onestamente e sinceramente, se ne sentiva proprio la mancanza?

VIALA

VINO E ALCOOLISMO

Per chi opera nel settore del vino come lo scrivente, parlare di vino nei suoi aspetti culturali, tradizionali ed economico-sociali è veramente inebriante, mentre si prova un senso di fastidio quando da parte di certe persone o della stampa male informata se ne parla in termini poco appropriati.

Così è successo che all'ultimo incontro del VINITALY di Verona un ex deputato affetto da digiunobania è stato drasticamente contestato per aver affermato che il vino è «Droga di Stato».

La stessa stampa spesso insiste troppo genericamente e con atteggiamenti assolutistici sui pericoli dell'alcolismo spaventando l'opinione pubblica con i terrore della Cirrosi Epatica, dell'Etilismo, del Colesterolo, del Delirium Tremens, riconducendo magari all'alcol tutta la responsabilità delle malattie sopra menzionate.

Non mettiamo in discussione l'azione tossica degli eccessi alcolici, ma non ci trova concordi per un allarmismo fuori posto.

E' stato addirittura affermato sull'Espresso del 26 giugno 1977, come riferisce Graioni su Enoponorama del giugno 1978, che per ogni drogato ci sono in Italia mille alcolizzati. Stando a queste affermazioni aggiunge Graioni, e considerando quanto scritto su il Tempo del giugno 1978 che a Roma ci sarebbero 10.000 drogati, gli alcolizzati nella sola capitale sarebbero allora 10 milioni.

Abbiamo voluto citare solo qualche esempio delle assurdità che vengono dette e scritte in materia di alcolismo. Forse è appena il caso di dire che questo argomento meriterebbe uno studio più serio e approfondito ed in attesa che ciò avvenga certa stampa sia più cauta e attenta.

Forse molti preconcetti e prevenzioni vanno a nostro avviso rivisti o addirittura annullati e forse sarebbe meglio se anche nelle scuole fosse introdotta l'educazione al bere, meglio indirizzando i giovani verso una bevanda sana e genuina con conseguente beneficio di una enologia migliore e della nostra stessa economia nazionale.

Forse sarebbe giusto far sapere che un uso equilibrato del vino nella alimentazione quotidiana oltre che un apporto calorico introduce nell'organismo sano una apprezzabile quantità di ferro, responsabile nell'emoglobina del trasporto dell'ossigeno. Com'è giusto sminuire la credenza che il vino fa buon sangue in quanto non deve ingenerare nel consumatore un abuso di questo essenziale alimento.

Le manifestazioni di rossore transitorio o permanente nei bevitori invecchiati altro non sono che dilatazioni dei piccoli vasi sanguigni e non certo un aumento dei globuli rossi.

L'informazione al bere si rende ancor più necessaria se, come si prevede, entreranno in vigore le nuove norme del Codice della

Strada dove come sembra verrà previsto l'alcol-test. In merito a ciò, vivaci discussioni si sono accese sui limiti minimi tollerabili di alcolamia.

La stessa legislazione mondiale è molto discorde su questo argomento. Così mentre la Svizzera, la Francia, la Repubblica Federale Tedesca, il Belgio e l'Inghilterra fissano limiti di 0,8 mg/l., la Finlandia lo fissa sull'1,1 per mille, il Lussemburgo sull'1,2 per mille, gli Stati Uniti sull'1,5 per mille, l'Olanda non lo fissa affatto.

Secondo i dati statistici di cui si dispone sembra ci sia da parte del consumatore un orientamento anche nella scelta delle bevande. Infatti in continuo aumento risulta il consumo della birra e dei superalcolici, mentre flette quello del vino, tipica bevanda mediterranea. Non vorremmo che la campagna di stampa contro l'alcolismo si identificasse in «Vinismo». E' anche vero però che i nuovi orientamenti sono dettati dalla massiccia campagna pubblicitaria cui è sottoposto quotidianamente il consumatore.

Sempre secondo Graioni su Enoponorama, gli Italiani spenderebbero circa 270 miliardi per acquisto di superalcolici, mentre vengono investiti circa 30 miliardi per la pubblicità sui quotidiani, settimanali e Rai-TV.

Recentemente al XXIX Convegno della Società Italiana di Storia della Medicina, il vino è stato l'argomento maggiormente trattato dai Docenti relatori. Fra i vari temi, «il Vino e la Medicina» trattato con originalità ha dato risalto a questa nobile bevanda significando tra l'altro gli aspetti più salienti dell'economia e della tradizione italiana.

Siamo d'accordo quindi con quanti sostengono di combattere l'alcolismo nelle sue varie manifestazioni ma siamo anche del parere di combattere gli astemi con una informazione giusta e onesta indirizzata prevalentemente a favore dei giovani.

Ci torna alla mente un triste astemio passato alla storia, per di più vegetariano, che riuscì persino ad inventare i campi di sterminio ed i forni crematori.

ENZO BIONDO

PIERO SAVONA
VIA PALMA 91100 TRAPANI ☎ 23837

RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE E RICARICA GRUPPI REFRIGERANTI

PER UNA SCELTA BEN CONSIGLIATA
UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO

TITO COLLU

S. p. A.

Sede: TRAPANI — Via Tripoli - Tel. (0923) 27.277

Filiale: MARSALA — Via Roma, 66-68 - Tel. (0923) 951.504

CONCESSIONARIA
FIAT
AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI

Fiat Veicoli Industriali: una marca dell'IVECO

CONCESSIONARIA
MOTO GUZZI

EVINRUDE service

Scafi - Imbarcazioni

NOTIZIE SINDACALI

Il disegno di legge-quadro per il pubblico impiego nel Convegno progetto di Roma

Il 18 e 19 gennaio ultimi scorsi si è riunito in Roma il Convegno Progetto U.I.L. per il Pubblico Impiego.

E' stata un' apprezzabile iniziativa da parte della Confederazione per discutere problemi di assetto globale dello Stato che rivestono estrema importanza ed attualità considerato il nesso inscindibile che viene ad avere la riforma della Pubblica Amministrazione rispetto allo stesso piano triennale presentato dal Governo.

Questa, che possiamo considerare una svolta nel metodo democratico rispetto a pratiche quasi sempre verticistiche, dà il segno di un metodo nuovo di impostare il confronto fra tutti, privilegiando il dibattito preventivo per costruire le soluzioni e le scelte necessarie.

Permette inoltre di recuperare a pieno un rapporto reale con i lavoratori, superando quei pericolosi fenomeni di scollamento che si sono prodotti fra gli stessi lavoratori e le organizzazioni sindacali.

Fenomeni che all'interno del pubblico impiego risultano piuttosto accentuati; infatti la pre-

carità degli elementi di certezza, i contratti già sottoscritti e disattesi, i tempi interminabili delle vertenze, la prassi degli acconti, hanno provocato e provocano malessere e reazioni da parte dei lavoratori, fornendo spazi a manovre spregiudicate.

E' stata quindi estremamente valida la scelta del dibattito e della consultazione preventiva anche perché sono stati messi in luce diversi modi di «pensare» di una strategia unificante del pubblico impiego.

Il più errato modo di pensare al pubblico impiego è quello di vederlo con una visione circoscritta all'interno di esso. Questo comporta inevitabilmente una comparazione tra lavoratori dello stesso pubblico impiego, distorcendo inevitabilmente gli obiettivi rivendicati.

Il pubblico impiego può dare un contributo notevole al movimento generale solo se si smette di considerarlo come una specie di «corpo unico» da associare al movimento.

L'ultima bozza governativa sul disegno di legge quadro per il pubblico impiego dà finalmente una svolta necessaria ed unifi-

cante a tutte le categorie impegnate nella Pubblica Amministrazione.

Recita infatti l'art. 1 della bozza: «Le Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, dei Comuni e delle Province, anche ad ordinamento autonomo, nonché gli enti pubblici non economici, si uniformano alle disposizioni della presente legge, ai fini della perequazione dei trattamenti economici e della omogeneità delle posizioni giuridiche di tutti i dipendenti. Le disposizioni della presente legge, in quanto norme fondamentali di una riforma economico-sociale della Repubblica, sono applicabili nei confronti delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano».

Il primo articolo della legge quadro unifica quindi tutti i lavoratori della Pubblica Amministrazione in maniera uniforme e perequandoli anche a livelli economici.

La legge quadro, nei suoi 37 articoli, disciplina i profili attinenti alla organizzazione degli uffici, il reclutamento del personale, le dotazioni dei ruoli organici, i principi sulla forma-

zione e l'aggiornamento del personale.

Sono in sostanza tutte norme che devono dare attuazione al principio della omogeneità delle posizioni giuridiche di tutti i pubblici dipendenti e alle quali il Sindacato deve attenersi.

Ma si è inoltre voluto tutelare i lavoratori e la Pubblica Amministrazione in termini di rappresentatività per la formazione dei contratti e dei tempi di attuazione degli stessi.

Le delegazioni impegnate nelle discussioni rivendicative, infatti, oltre che dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, saranno composte dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro del Tesoro, dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale e, per i dipendenti delle Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, dal Ministro competente per ogni singola Amministrazione.

La legge quadro nel contesto delle sue norme impegna anche le delegazioni chiamate alle trattative le quali dovranno iniziare le discussioni almeno otto mesi prima della scadenza dei precedenti accordi e devono formulare un'ipotesi di accordo entro quattro mesi dall'inizio delle trattative.

Il Consiglio dei Ministri, entro il termine di trenta giorni dalla formulazione dell'ipotesi di accordo ne autorizza la sottoscrizione e, entro il termine di trenta giorni dalla sottoscrizione dell'accordo, con decreto del Presidente della Repubblica, vengono emanate le norme contenenti la disciplina prevista nell'accordo.

Questa in grandi linee l'ipotesi di accordo sulla legge quadro, ma occorre un impegno più concreto ed un'iniziativa più decisa in direzione di più efficaci interventi riformatori non solo delle categorie interessate, ma dell'intero movimento che superi le incertezze ed i rallentamenti, nella consapevolezza che lo stato di inadeguatezza e di inefficienza dei pubblici apparati costituiscono serio ostacolo ad ogni proposito di rinnovamento del Paese.

N. Schi.

A. LA VIA

Una proposta da considerare per lo sviluppo sul Belice

E' noto che, nel cosiddetto «Pacchetto Sicilia» che prevedeva 25 mila nuovi posti di lavoro, promosso dall'allora Presidente del Consiglio Emilio Colombo, era compreso un complesso elettrometallurgico da localizzare a Capo Granitola, essenzialmente finalizzato allo sviluppo socio-economico della Valle del Belice.

Il Governo Regionale, poi, aveva previsto anche l'impianto di un cementificio e di un tonidificio.

Di queste iniziative non si parla più e si è ora alla ricerca di individuare iniziative sostitutive, non intendendo rinunziare, le popolazioni del trapanese, ai benefici occupazionali, diretti ed indiretti, che le iniziative avrebbero potuto determinare.

Ma alla individuazione di valide iniziative nessuno si dedica, pur in presenza di vaste sacche di disoccupazione tradizionale, giovanile e femminile nella nostra provincia.

Riteniamo, quindi, di dover lanciare una proposta, empirica e scarna quanto si vuole, ma che riteniamo possa approdare a qualche realizzazione, sol che venga seriamente presa in considerazione.

Noi partiamo dalla considerazione che abbiamo nella nostra Isola diversi Centri Studi: alcuni di notevole rilievo, altri di ben più scarsa consistenza. Tra i primi quelli del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio.

Abbiamo, in Sicilia e nella nostra stessa provincia, tecnici ed amministratori di notevole rilievo. A questi Enti, ai tecnici, alla Associazione degli Industriali (che potrebbe trovare collaborazione

nel Centro Studi della Confindustria) diciamo: non è possibile che gli esponenti di questi organismi, i tecnici, si riuniscano e individuino una iniziativa industriale valida, sostitutiva del Centro Elettrometallurgico di Capo Granitola? Una iniziativa che preveda l'impiego diretto di 5/6 mila lavoratori? Una iniziativa che abbia concretezza (per l'adeguato studio di mercato che dovrebbe, anche, essere elaborato)? Una iniziativa capace di creare occupazione indotta?

E, per quanto riguarda il finanziamento, non potrebbero essere mobilitate le forze economiche della nostra provincia? Le Ban-

che locali, i Comuni, la Provincia, la Camera di Commercio, la stessa popolazione, non potrebbe essere sollecitata a sottoscrivere azioni della eventuale Società? E gli imprenditori, se ne starebbero con le mani in mano?

Ecco: occorre che qualcuno prenda l'iniziativa.

Potrebbe essere la Federazione CGIL, CISL, UIL, potrebbe essere una di queste organizzazioni, potrebbe essere l'Associazione degli Industriali.

L'importante è che non si aspetti, sotto l'albero, ... che il fico ci cada in bocca.

Inadeguati i trasporti in Provincia di Trapani

La Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL, nel documento per il rilancio della «Vertenza Trapani», nello stigmatizzare la assoluta insufficienza del sistema dei trasporti pubblici nella nostra provincia, ha rivendicato:

— il potenziamento dei trasporti urbani ed extraurbani, per un migliore collegamento dei centri abitati e delle frazioni per arrivare ad una diminuzione, se non alla totale eliminazione del trasporto privato, e quindi ad una riduzione dei consumi individua-

li in tale campo, con le conseguenti economie energetiche;

— la elettrificazione e l'ammmodernamento della rete ferroviaria, con particolare riguardo allo snellimento del trasporto merci.

Alla rivendicazione della Federazione CGIL, CISL, UIL, va aggiunta l'iniziativa del Sindaco di Trapani che nei giorni scorsi ha tenuto una conferenza, almeno nelle intenzioni promozionali, sul tema «Aeroporto di Birgi - suo potenziamento».

Nell'incontro, al quale è segui-

to un dibattito, si è potuto constatare quanto precaria sia la situazione generale dei trasporti pubblici nella nostra provincia.

Uno scalo aereo che non svolge alcuna funzione a causa degli orari non commerciali praticati. L'aereo, che dovrebbe essere un mezzo rapido di comunicazione per le lunghe distanze, non consente ai cittadini della nostra provincia di recarsi a Roma in mattinata e farne ritorno nella stessa giornata.

Questa situazione comporta la scarsa utilizzazione del mezzo di trasporto, per cui non è improbabile che prima o poi l'A.T.I., che gestisce la linea, anche se ultimamente (e ciò è già un brutto segno) con aeromobili ITAVIA, abbandoni la linea medesima, essendo la stessa poco remunerativa, in quanto i posti disponibili rimangono inutilizzati per circa il 75%.

La situazione dei trasporti ferroviari non è migliore.

126 Kilometri di strada ferrata, fra Trapani e Palermo, sono coperti in circa tre ore. La situazione dei pendolari è semplicemente disastrosa, se si tiene presente che per circa 30 Kilometri (Trapani - Marsala) di percorso, occorre un'ora buona.

Non ci pare inutile osservare che una politica dei trasporti pubblici adeguata, può costituire, oltre al presupposto per un adeguato sviluppo economico, soprattutto per quanto riguarda il movimento merci, una valvola di sfogo, sia pure limitata, per l'inserimento di non pochi giovani nella vita lavorativa.

S. G.



meccanica meridionale

C.da BARONE — X I T T A
TEL. 24.124 - 24.913
91100 TRAPANI

L'impresa italiana tra erosioni di profitto e recupero di potere

Nello scenario anomalo dello scontro sociale in atto reso duro dalle sempre più profonde contraddizioni e dalle laceranti e lugubri crisi evidenziate nel nostro sistema capitalistico, si fa sempre più sentita l'esigenza di dare, in modo chiaro, una posizione e un ruolo centralizzante all'impresa, onde evitare che la proposizione di strumentazioni d'intervento risultino omogenea e funzionale alla capacità delle classi dominanti di riproporre il proprio dominio sui processi socio economici di produzione.

La gravità e la complessità della crisi dell'«egemonia borghese» ci deve sensibilizzare e rendere partecipi nell'attuazione delle politiche di riassetto e di ristrutturazione generale delle imprese, ritenute come indeclinabile presupposto per recuperare l'efficienza e la produttività del sistema economico.

Occorre anche rivedere i rapporti, le funzioni e gli spazi che la classe lavoratrice deve occupare nel processo economico, per non correre il rischio di trovarsi chiusa in giochi prestabiliti e sottomessa a regole destabilizzanti non del tutto controllate e controllabili.

La relazione di Guido Carli all'assemblea generale della Confindustria (Roma, 6 Maggio) che ha come fine il rilancio dell'impresa neolibérale, trova spazio in accesi dibattiti e aperte polemiche nella vita politica attuale.

Secondo il presidente della Confindustria sull'impresa e sulla sua libertà di agire nel mercato gravano una serie di vincoli di origine politica, che impediscono all'impresa di mantenere competitività, capacità di innovazione, margini di economia, ma, ancora, più grave è il fatto che «l'impresa è oggi accerchiata sul piano generale e minata al suo interno. Accerchiata dai condizionamenti politici, con l'area dell'intervento pubblico che si estende e che rende più appetibile l'assunzione del potere e la sua trasformazione in regime; minata dai comportamenti di coloro che intendono occupare la dirigenza, ma rifiutano l'assunzione delle responsabilità».

Carli individua «nella stratificazione casuale dei vincoli da più parti imposti alle decisioni aziendali l'origine della incapacità attuale dell'impresa produttiva a rispondere positivamente alla domanda del Paese di accrescere occupazione e prosperità».

Alcuni vincoli o «laccioli» (termine mediato da un brano di Tommaso Campanella nella sua «Città del Sole») vengono non solo accettati dal Dr. Carli, ma considerati utili al mantenimento del pluralismo politico ed economico che è l'bumus in cui l'impresa può vivere; così il limite imposto dalla spinta egualitaria (lo stato deve fornire ai cittadini solo alcuni beni e servizi indispensabili alla sopravvivenza — scuola, sanità, trasporti — oltre i quali non può spingersi perché verrebbe a ledere «vantaggi innovatori che la competizione tra gruppi sociali garantisce»), il limite imposto dalla valorizzazione del fattore lavoro, il limite da imporre alla innovazione, che non deve essere «sviluppo consumistico, ma sviluppo determinato dalla scienza e dalla tecnica».

Dalla relazione emerge che la dinamica del costo del lavoro riduce drasticamente i margini di profitto e quindi le possibilità di autofinanziamento, rendendo necessario, pertanto, il ricorso all'indebitamento bancario i cui oneri concorrono ad appesantire ulteriormente i bilanci aziendali, con il pericolo che i crediti delle stesse banche siano convertiti in partecipazioni azionarie.

I poteri pubblici, a loro volta, con gli interventi in tema di prezzi e tariffe creano «una giungla di disposizioni distorsive alla concorrenza».

Il sindacato viene preso in considerazione per il fatto che la sua azione non deve privilegiare il salario e non deve tentare di espropriare la funzione di direzione dell'impresa. «Il controllo sugli investimenti e orientamenti produttivi, quando assume l'ampiezza proposta equivale all'esercizio del potere di direzione

senza responsabilità e produce la paralisi dell'attività delle imprese».

Il tema centrale della relazione Carli, oltre ai «lacci e laccioli», è la concezione del pluralismo inteso come «sistema che riconosce nel mercato lo strumento principale di verifica dell'efficienza dell'impresa, e l'impresa come momento centrale del mercato», impresa che si pone, ad un tempo, come strumento e come valore. Da qui nasce il discorso sulla centralità dell'impresa, cioè se si vuole uscire dalla crisi in un sistema produttivo fondato sull'impresa industriale occorre restituire all'impresa la sua libertà di agire, liberarla dalle anomalie che derivano da interventi politici, far ritornare le regole del libero mercato.

Secondo Carli, dalla crisi economica e sociale non si esce senza il rilancio della impresa, inteso come salvaguardia della sua autonomia, rimozione dei vincoli che le impediscono di assolvere al ruolo insostituibile di ottimizzazione della combinazione dei fattori produttivi, riaffermazione dei valori e degli imperativi del mercato, riconoscimento del profitto come parametro fondamentale di efficienza e come prima condizione per l'investimento.

Questi in sintesi i fondamentali per un rilancio neolibérale dell'impresa proposto dalla Confin-

dustria e per mezzo del quale si tenta di ricostituire margini di potere e di egemonia.

Da una acuta e attenta analisi sul revival neocapitalistico dell'impresa posto in essere dal Signor Carli ci sembra che esso sia un po' tardivo, cioè che vi è una sorta di riesumazione della liturgia neocapitalistica degli anni '50 e '60, secondo la quale si riteneva oggettivamente possibile superare conflitti e contraddizioni grazie allo sviluppo economico di cui il sistema produttivo era capace, e dove l'individuo poteva identificarsi nell'impresa che lo qualificava professionalmente ed economicamente; l'impresa conseguendo i suoi obiettivi realizzava quelli più generali del sistema sociale che nella crescita del P.N.L. (prodotto nazionale lordo) trova il suo fine ultimo.

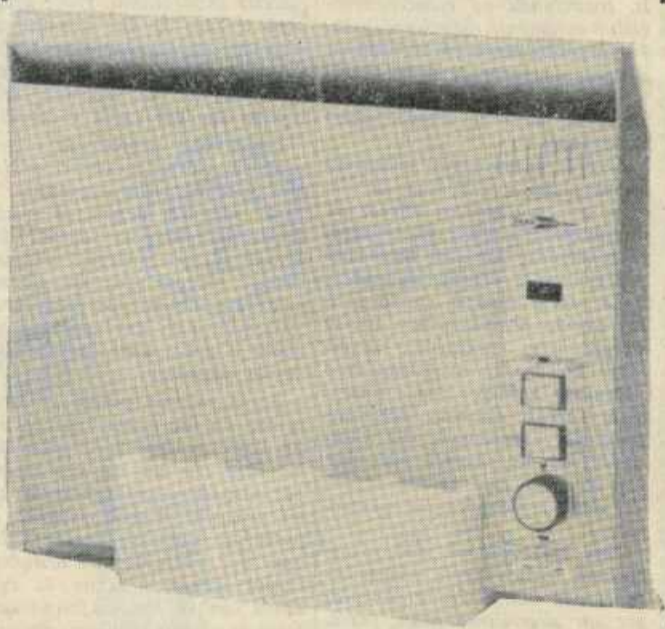
Bisogna ricordare che la crisi della fine degli anni '60 ha aperto crepe paurose in questa costruzione, perché il conto costi-benefici strettamente collegato alla produzione industriale e allo sviluppo economico, sia all'interno che all'esterno dell'impresa, non quadra più e demistifica ogni processo di deideologizzazione e depolitizzazione tentato dal neocapitalismo.

PAOLO BURDUA

(continua al prossimo numero)

Pannelli Elettrici

dalle rivoluzionarie caratteristiche tecniche



ESCLUSIVISTA:

Ditta BONURA MARIA in MURA
Via del Sole n. 27 - PACECO
Tel. 881.625

Iniziative sindacali per il gruppo Standa

La Federazione unitaria dei lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi, ha richiesto un incontro alla commissione industria e commercio del senato e della camera e alla commissione del senato per un esame congiunto dei problemi relativi al ruolo, al risanamento, allo sviluppo, alle prospettive occupazionali del gruppo Standa anche rispetto alla sua collocazione nel settore commerciale e nel gruppo Montedison.

La Federazione unitaria dei lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi, impegnata da

tempo a definire coerenti prospettive di sviluppo del gruppo Standa e a sostenere l'occupazione dei lavoratori anche sulla base di impegni sindacali assunti di recente dalla Montedison e dalla Standa, ha sottolineato la necessità che sulla situazione della Standa, che è la più grande azienda commerciale italiana e che occupa più di 20mila lavoratori vi debba essere la più larga unità di interventi finalizzati al risanamento e sviluppo dell'azienda ed alla creazione di prospettive certe per l'occupazione.

Pompa portatile per microinfusione in aiuto dell'anemico mediterraneo

L'utilità di impiegare quantità di sangue di gran lunga superiori del passato nei soggetti colpiti dalla anemia mediterranea (Talassemia Major o Morbo di Cooley), sebbene abbia avuto molteplici aspetti positivi, ha comportato anche degli inconvenienti.

Infatti, è ormai noto, che con l'aumento del numero delle trasfusioni si deve affrontare il problema del bilancio del ferro, che l'organismo non essendo in grado di smaltire accumula in esso (Emocromatosi).

Da recente, è stato suggerito dalla Mondel di svalutare l'accumulo ed il sovraccarico del ferro tenendo conto che ogni 500 ml di sangue con aggiunta di anticoagulante contengono 200 mg di ferro e che 500 ml di sangue intero senza aggiunta di anticoagulante ne contengono 236 mg.

In base a tale dato è possibile determinare il ritmo di accumulo del ferro e quindi impiegare una terapia chelante adeguata.

Per terapia chelante si intende l'introduzione di particolari farmaci (Sideramine) capaci di mobilizzare il ferro depositato nei tessuti e negli organi.

Attualmente in commercio è disponibile la Desferioxamina B

Prima Trimestralità agli Enti Locali

La Prefettura di Trapani rende noto che in esecuzione dell'articolo 1 della Legge 21 Dicembre 1978 numero 843 il Ministero dell'Interno ha disposto in data 20 Gennaio 1979 la concessione della prima trimestralità in favore di tutti i Comuni della Provincia e dell'Amministrazione Provinciale di questo Capoluogo.

Il successivo giorno 22 il predetto dicastero ha emesso i relativi mandati collettivi provinciali con estinzione nei conti correnti postali degli Enti interessati come espressamente previsto dalla vigente normativa.

A seguito dell'intervento svolto da questa Prefettura le relative somme sono state già accreditate sui rispettivi conti correnti dei vari Comuni della Provincia.

(Desferal Ciba) della quale si ha una vasta esperienza.

Essa si ricava dallo Streptomices Pilosus ed in modo preferenziale per la sua somministrazione oggi si preferisce la via sottocutanea lenta, scartata la via intramuscolo che richiede l'impiego di alte dosi e la via venosa perché quest'ultima richiede il ricovero.

Il programma per via sottocutanea lenta è possibile oggi grazie alla disponibilità di particolari pompe che permettono lo svuotamento continuo della siringa carica della Sideramina, nello spazio di tempo prefissato.

Di queste pompe attualmente ne esistono diversi tipi in commercio.

Ne descriviamo, per divulgarla nell'impiego, un tipo che circola in maggior numero nel territorio nazionale.

L'apparecchio è portatile, viene alimentato a batterie che grazie all'avanzata tecnologia con cui è stato realizzato consente in maniera semplice e pratica d'infondere piccole quantità di liquido in periodi di tempo regolabili tra trenta minuti e cinquanta ore programmabili secondo le esigenze del momento.

Grazie agli avanzati microcircuiti elettronici impiegati per la sua costruzione, il microinfusore unisce alla grande sicurezza di lungo funzionamento senza guasti, un bassissimo consumo della batteria, facilmente sostituibile.

Il circuito incorpora inoltre un dispositivo di sicurezza che ferma il motore in caso di guasto di qualunque tipo.

La versatilità dell'apparecchio consente l'uso di qualsiasi siringa monouso da uno fino a venti ml.

Un dispositivo di bloccaggio rapido ed una pratica scatola protettiva in plexiglass rendono assolutamente sicuro l'alloggiamento della siringa. Grazie al limitatissimo consumo, la carica di batteria consente di poter utilizzare almeno cento siringhe ed ha una durata di oltre tre mesi per impiego normale.

La batteria stessa è di tipo comune e di basso costo.

La praticità del microinfusore consente di svolgere le normali attività quotidiane, senza alcun disagio «indossandolo» sot-

to gli abiti, mentre la sua semplicità permette, dopo un brevissimo periodo di istruzione, a qualunque persona di usare la pompa senza alcun aiuto.

Le ridotte dimensioni (mm 166 x 83 x 27) e la leggerezza (175 gr compresa la batteria) sono le caratteristiche eccezionali tali che la si può definire insostituibile.

L'esperienza acquisita in questi ultimi tempi, presso il Centro Trasfusionale AVIS, suggerisce l'opportunità di salvaguardare i talassemici dai danni irrimediabili dovuti all'eccessivo accumulo di ferro nell'organismo e che è eliminabile con la somministrazione per via sottocutanea lenta di Desferioxamina.

Salvatore MARCHESE Biologo

Il mare : elemento essenziale di vita

Da più parti, ed in particolar modo in questi ultimi tempi, viene ripetuto che la vita ha origine del mare ed il mare è un elemento essenziale di vita.

Ma la cattiva gestione, l'abuso che ne abbiamo fatto e continuiamo a farne, minaccia di trasformare gli elementi liquidi del nostro pianeta nel ricettacolo finale di tutte le sostanze velenose prodotte dalla nostra, così detta, civiltà.

Le possibilità di autodepurazione degli oceani, sottoposti ed esposti continuamente ad ogni sorta di scarichi, stanno ormai raggiungendo i limiti del collasso, pregiudicando irreversibilmente l'equilibrio naturale.

La situazione logicamente risulta più preoccupante laddove il mare, rimanendo costretto dalle terre, non può riciclarsi con la stessa rapidità con cui il processo avviene nelle grandi distese marine, e questo anche a causa delle minori profondità delle acque.

In bacini chiusi, come il nostro Mediterraneo, poi il disastro sembra avvicinarsi più rapidamente per le caratteristiche presenti nella zona.

Infatti nella vasta area Mediterranea si addensa una popolazione nell'ordine di svariate centinaia di milioni di abitanti (che nella stagione estiva diventano molti di più) che praticamente

in questo specchio d'acqua ci fanno praticamente tutto.

Lo si usa per i più svariati motivi; per nutrirsi, per i commerci, per scaricarsi i letali residui delle più pestilenziali fabbriche chimiche, per tuffarsi nelle sue acque anche se ormai, purtroppo, non dappertutto pure e limpide come una volta; insomma anche se forse non ce ne rendiamo sempre conto, questo mare per noi rappresenta veramente la vita e questo fin dai tempi più remoti.

Ma noi che cosa facciamo per lui, cosa gli diamo in cambio di tutte le risorse che ci mette sempre ed in ogni momento a disposizione? Niente.

In cambio noi lo uccidiamo lentamente ma inesorabilmente, distruggiamo i suoi fondali in tutti i modi depositandovi sostanze velenose, pescando con i metodi più distruttivi, che non gli permettono di rigenerare ciò che ci ha offerto, uccidendo indiscriminatamente la sua fauna, la sua flora, senza mai porci un limite sia esso naturale o giuridico.

Ma fino a quando ciò potrà durare?

Per quanto tempo ancora il mare potrà sopportare il prezzo della nostra (in) - civiltà e potrà continuare a digerire i nostri rifiuti?

Sarebbe ora che incominciamo ad attuare le leggi e le norme esistenti in materia, di crearne altre per evitare l'uso di sostanze nocive all'ambiente marino per regolamentare la pesca ed evitarne quindi un uso indiscriminato e costante tenendo anche conto delle specie marine ormai in estinzione, per istituire parchi marini, per impedire inquinamenti, per costituire degli efficienti organi di controllo che vigilino costantemente sulla «salute del mare».

Solo facendo ciò e adottando delle adeguate misure preventive, si potrà continuare ad usare il mare come una fonte inesauribile di vita.

PIERO SAVONA

Al Lions Club conferenza sul verde pubblico

Al Lions Club di Trapani l'ing. Tommaso Marguglio, Ispettore Ripartimentale delle Foreste, ha tenuto una conferenza dal titolo: «Il problema del verde pubblico ed attrezzato a Trapani e provincia».

Presenti il Prefetto di Trapani dott. Vincenzo Guarrella, il Vice sindaco di Erice dott. Giuseppe Perricone e l'ing. Impellerizzi in rappresentanza del Sindaco di Trapani, nonché la dott.ssa La Rosa Direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo, il Presidente del Club dott. Tommaso Gulotta ha introdotto l'argomento mettendo l'accento sulla scarsità di zone verdi nella nostra città e sulla volontà del Lions di dedicare parte dell'attività dell'anno sociale a questo appassionante problema.

L'oratore ha cominciato inquadrando il problema del verde in quello dell'ambiente naturale nel quale vive l'uomo. Dopo un accento alle interrelazioni tra fattori fisici e biologici dell'ambiente, quali vengono studiati dalla Ecologia, l'ing. Marguglio ha posto l'accento sulla degradazione ambientale causata dall'eccessivo sfruttamento della natura da parte dell'uomo sull'opportunità di

intervenire in tempo per sanare i guasti che ne derivano prima che divengano irreparabili. Entrando nell'argomento dei «parchi attrezzati», poi, ne ha delineato gli aspetti strutturali e gestionali sottolineando qual'è la strategia più funzionale e razionale perché il bosco possa essere usato a tale scopo senza che ne sia compromessa la perpetuazione.

Dopo aver accennato all'opportunità di creare un certo numero della città, l'Oratore ha fatto una panoramica sulle prospettive che di zone verdi anche nel centro si offrono per la provincia di Trapani di utilizzare i boschi demaniali come parchi attrezzati.

A tale proposito ha affermato che rientra negli intendimenti dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana di costituire nelle proprie foreste delle aeree attrezzate per l'uso controllato dei boschi.

Guardando in prospettiva, non è improbabile che su parte dei 5.300 ettari di boschi demaniali attualmente esistenti in provincia di Trapani, possano essere realizzati alcuni di questi boschi attrezzati, specie se le amministrazioni comunali si assumeranno

l'onere della gestione e della regolazione dell'afflusso del pubblico.

Successivamente è intervenuto l'ing. Ferdinando De Maria, Presidente dell'apposita commissione del Lions Club per la tutela dell'ambiente, il quale ha trattato dettagliatamente l'aspetto urbanistico dell'argomento inquadrandolo nella più vasta problematica dei servizi sociali.

Tra i successivi interventi, citiamo quello del vice-sindaco di Erice dott. Giuseppe Perricone il quale ha reso noto che già da tempo l'amministrazione Comunale di Erice si muove nel senso di destinare a verde pubblico nuove aree, soprattutto nelle zone più a valle del territorio di Erice e limitrofe al Capoluogo.

Da parte sua, il Presidente Gulotta poneva di volta in volta particolarmente l'accento sulla necessità di urgenti provvedimenti da parte della Pubblica Amministrazione al fine di incrementare le aree a verde, assolutamente deficenti nella nostra Città.

Il nostro Giornale non può che complimentarsi con il Dott. Gulotta e con il Lions Club per la iniziativa lodevolissima di sensibilizzare la Pubblica Amministra-

zione sul problema del «Verde». Già più volte TRAPANI NUOVA si è fatto portavoce delle istanze dei cittadini sull'argomento. Ci è gradita l'occasione per ricordare a chi di dovere che le piante ci danno cibo, ossigeno, legno, ombra; frenano valanghe e alluvioni, arricchiscono la dignità di un popolo. E tutto senza consumare carburante!

130 anni fa la Repubblica Romana

Più si fa remoto il 9 febbraio 1849 e più l'evento giganteggia come esempio solenne di quanto sia degno di libertà un popolo che si è dato liberi ordinamenti al di sopra delle passioni e delle ire di parte.

Il contenuto politico e sociale di quella piccola Repubblica riceve rilievo dall'arditezza dei provvedimenti adottati, dall'acuta visione politica, dalla fermezza delle decisioni e l'equità del Governo pur nei momenti più tragici della gloriosa vicenda.

Gli italiani, che lamentano le deficienze e le debolezze dell'odierna Repubblica, scossa da una crisi morale ancor più che politica e sociale, guardino a quel fulgido esempio e ne intendano l'alto significato.

Mancano forse alla nostra Repubblica e agli uomini che la guidano, lo slancio ideale, l'equilibrio fra volontà e possibilità reale, l'ossequio all'austera legge del dovere, l'integrità e il disinteresse propri della Repubblica romana del 1849!

CARDONE

Impianti di riscaldamento elettrico e condizionamento d'aria

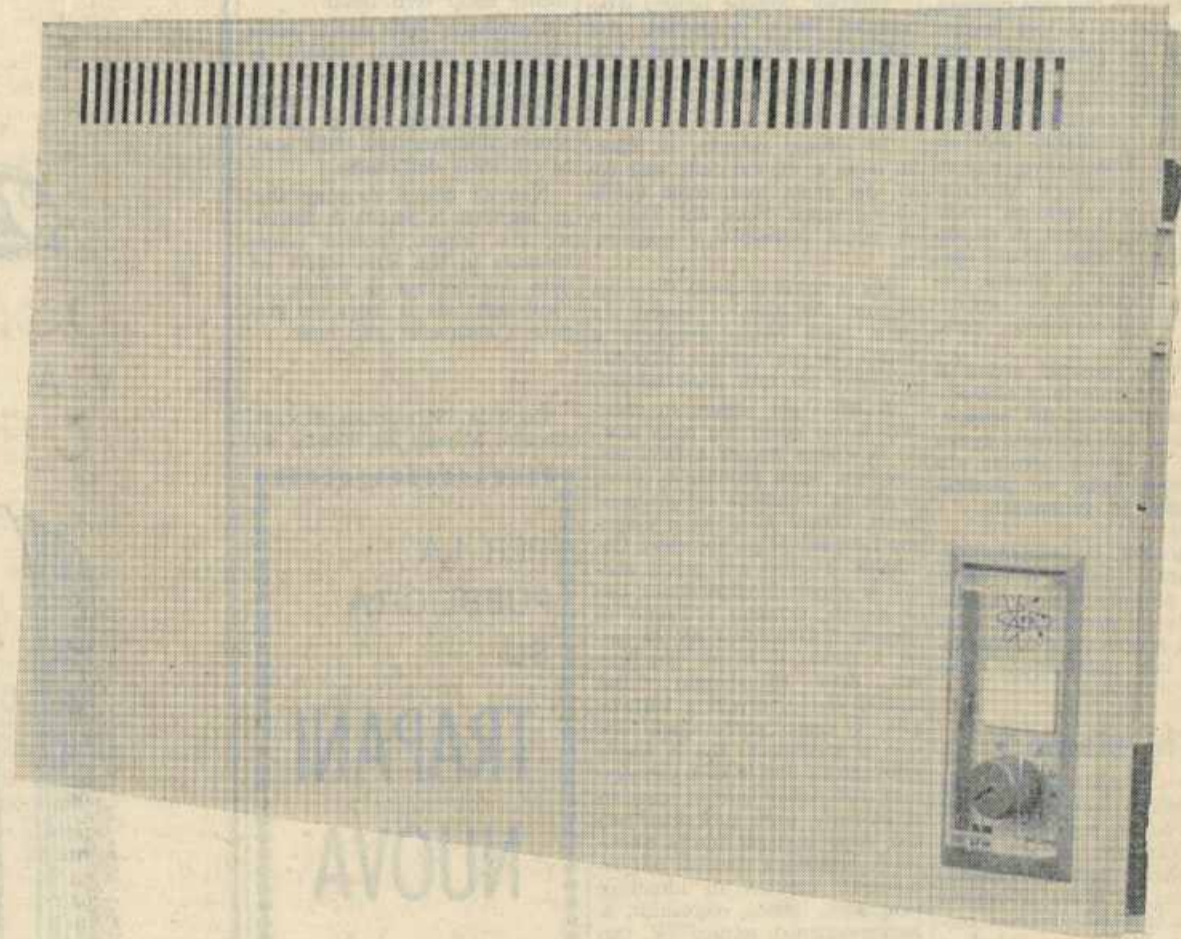
UNICI IMPIANTI CON TERMOSTATO, AMBIENTE, ELETTRONICI. RISPARMIO D'ENERGIA, RISPETTO ALLA CONCORRENZA, 30% CIRCA.

LA SEMPLICITÀ D'INSTALLAZIONE, L'IGIENICITÀ E L'ELEGANZA DEL PANNELLO, FANNO PREFERIRE L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

CARDONE

TRAPANI - Via Livio Bassi, 164

Tel. (0923) 23.285 - 21.875



Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

TRAPANI NUOVA

IL BILANCIO AGGIORNATO DELLE SQUADRE DI C² DELLA PROVINCIA

Il TRAPANI continua a sperare Marsala ed Alcamo al terzo posto

Due pareggi nelle ultime due gare disputate sono l'ultimo bilancio del Trapani. Il primo di questi punti è stato ottenuto sul terreno amico, il secondo a Sorrento, primo pareggio esterno per la squadra granata.

Se può essere accettato il punto conquistato fuori casa dalla squadra di Rizzo, pur con certe riserve, non è altrettanto gradito quello ottenuto in casa contro la Palmese, un avversario dello stesso livello della squadra in maglia granata.

Avevamo ritenuto un avveni-

mento occasionale la vittoria del Trapani sulla Vigor Lamezia: di ciò si è avuta conferma nella gara successiva. Sono riapparse abbastanza evidenti delle lacune, la principale delle quali è quella di accentrare troppo il gioco, che sembravano essere scomparse dopo i primi suggerimenti impartiti dal nuovo allenatore.

Una cosa è certa: se il Trapani vuole salvarsi dalla situazione nella quale si trova atannagliato deve cercare con tutte le sue forze di ottenere i due pun-

ti in casa, soprattutto contro squadre del suo stesso livello.

Troppo spesso il gioco dei granata risulta monotono e privo di quella penetrazione necessaria per arrivare alla rete ospite. E, come si è già detto su questo foglio, esiste un solo mezzo efficace per segnare, quando gli avversari fanno mucchio dinanzi alla loro area: agirli sulle ali, cercando di manovrare con sveltezza e precisione. Ma purtroppo questi semplici accorgimenti non vengono quasi mai usati, e si procede con azioni personali ricche di dribbling che si esauriscono in un nulla di fatto. Le carenze della squadra granata sono ancora più palesi in casa proprio perché qui essa è chiamata ad attaccare ed a concretizzare il lavoro, anche se confusionario, del centrocampo.

Quando, ma di rado, qualche pallone giunge nei pressi dell'area esso è mal sfruttato dalle punte: solo in circostanze fortunate si riesce ad andare in rete.

In appoggio all'attacco vengono anche i terzini, ma viene spontaneo chiedersi: come pretendono di interpretare bene il ruolo di terzino «all'olandese» se non conoscono quello «all'italiana»? Questo per le partite di casa.

In trasferta il Trapani aveva rimediato solo due punti. E' arrivato anche il terzo a Sorrento. Si capisce che il Trapani ha impostato una partita al risparmio: si sono accontentati del pareggio quando, forse, pigiando con un po' più di convinzione il piede sull'acceleratore, avrebbero potuto far loro l'incontro.

Se c'è un rimprovero che si deve fare all'allenatore trapanese è appunto questo. Trovandosi in una situazione di classifica molto drammatica, il Trapani deve cercare di cogliere quanti punti sia possibile, anche rischiando, se necessario, ma naturalmente entro certi limiti.

Comunque, nelle partite prima disputate, essendosi trovati in svantaggio, i trapanesi mai sono riusciti a rimontare il risultato a loro sfavorevole: ciò è una ulteriore dimostrazione della scarsa efficienza dell'attacco.

Non c'è quindi da stare allegri anche se la partita di Sorrento, che, ripeto, poteva essere sfruttata in ben altro modo, ha dato una boccata di fiducia all'ambiente: ma la barca dei granata è ancora in alto mare.

Dopo la 19ª giornata di campionato, Marsala ed Alcamo so-

PER LA PUBBLICITÀ SU TRAPANI NUOVA TELEFONATE AL 27.819

seconda volta agli sgoccioli della partita.

Chissà perché le cose storte succedono solo ai granata!

MAURIZIO SCHIFANO

N. d. D.

Dobbiamo ancora una volta rivolgerci al Commissario Straordinario «granata».

Abbiamo seri dubbi che egli, malgrado ogni buona volontà, riesca a raddrizzare la situazione. Siamo convinti che, nel Club Granata regni la massima inefficienza, non solo dal punto di vista del rendimento dell'undici ogni domenica schierato in campo, ma anche dal punto di vista organizzativo.

E' dal 3 gennaio che abbiamo chiesto il rilascio della tessera stampa per il nostro redattore sportivo; sono due settimane che abbiamo scritto al riguardo (e con carattere bene in evidenza); sono 8 giorni che abbiamo sollecitato con apposita lettera: della tessera nemmeno l'ombra.

Se questa non è inefficienza...

Può essere discriminazione ai danni del nostro giornale, ma ciò sarebbe ben più grave.

PRIMA CATEGORIA

Ligny di forza

RIDOTTI IN NOVE I TRAPANESI HANNO DIFESO A DENTI STRETTI IL RISULTATO

Il Ligny, squadra trapanese di 1ª categoria, ha vinto domenica l'incontro casalingo contro il Campobello di Mazara. La partita, per la verità non troppo bella, caratterizzata da frequenti scontri e disturbata da un forte vento, ha messo in mostra una squadra gagliarda e combattiva. In effetti il risultato di misura non testimonia i valori delle squadre in campo poichè gli ospiti hanno fatto ben poco.

Il gol è venuto nel primo tempo direttamente su calcio d'angolo.

Dopo la segnatura e specialmente nel secondo tempo, l'incontro si è incattivito ed è giunto sul punto di degenerare. Ridotti in nove (una espulsione e un infortunio grave a sostituzione già avvenuta) i trapanesi hanno difeso a denti stretti questo risultato invero importante per la loro classifica.

DALLE PAGINE PRECEDENTI

Ai lettori

(segue dalla prima) rivelando la tendenza ad aspettarsi che questi problemi vengano risolti dall'alto, dal «vertice», un vertice che peraltro, per quanto ci riguarda, non esiste, una tendenza che è caratteristica del clima generale e non specifica del nostro essere trapanesi o lettori di «Trapani Nuova».

Il problema è assai scarso ed austero e non lascia alcun margine al gioco dell'immaginazione.

Chi ritiene che questo giornale sia utile alle popolazioni trapanesi non ha che un dovere. Quello di abbonarsi.

Dialogo sul femminismo

(segue dalla prima) donne sono state sempre ai miei piedi!».

Le amiche presenti, che avevano seguito l'animata discussione da spettatrici, qualcuna di esse accennando timidamente ad un tentativo di intervento subito represso dal rispettivo consorte, ebbi l'amara sensazione che non capissero che parlavo in loro favore; che non mi interessava persuadere il nobile interlocutore, ma che volevo solamente stimolarle a prendere coscienza di un problema esistenziale che interessava soprattutto la loro vita, il loro ménage familiare, fatto di rinunce, di rassegnazioni, di rispetto per il loro «dio», il loro «padrone», l'uomo di queste plaghe, sottosviluppate socialmente e culturalmente, della Sicilia.

Riflettevo, quando arrivò il colpo finale, infertomi stavolta da un altro amico del gruppo, che sino a quel momento aveva gustato la buona tavola: «Io sono femminista: mi piacciono, difatti, le femmine!».

Crollai. La banalità, la insulsaggine, la misura, il gusto e i limiti di una sottocultura e di una mentalità mi sembrarono interamente adoperate e consumate con tale espressione, che seppelli il dialogo.

Chi siamo?

(segue dalla quarta) Cerri (quello che sta sempre dentro l'acqua, ma non ci sta, per pubblicizzare un certo detergente), Mario Pastore, Fanfani, Berlinguer, La Malfa, Zaccagnini, senza fare dei rumorosi cortei (senza P. 38) per indurli a scomparire dalla nostra vita, in poche parole a costringerli a cambiar mestiere o ritirarsi a vita privata, lasciando spazio a chi magari, forse, per una volta tanto, potrebbe dirci la verità?

Ecco chi siamo, Siamo coloro che, invece di pensare seriamente a obbligarci i direttori dei telegiornali a denunciare costan-

CERAMICHE

DE FILIPPI rag. ROSARIO

CERAMICHE PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
ARTICOLI IGIENICO - SANITARI
RUBINETTERIE — ACCESSORI PER BAGNO



(0923) 24.126

VIA ARCHI — TRAPANI



F.Mi FONTEBRERA

Agenzia vendite: VIA ORTI, 157 - TEL. 22123

● TRAPANI ●

Conc. Vendita - Assistenza Moto

Conc. FANTIC MOTOR - SWM - GARELLI - MALAGUTI

Conc. Carrelli appendici ed organi di traino ELLEBI

Officina: VIA MADONNA DI FATIMA, 48 - TEL. 65198